

Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia

Sezione Provinciale di Rimini
"Cap. Domenico ANGHERA" m.a.v.m.



IL VIVO DI VOLATA
LUGLIO - AGOSTO 2022



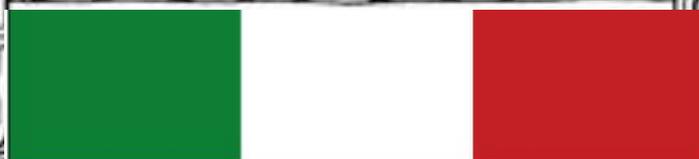
Il riscatto di una generazione perduta

Ogni generazione ha avuto a che fare con fatti epocali. Quelli, per capirci, che entrano nei libri di scuola. Quella di mio padre ha vissuto la Seconda Guerra Mondiale, la "guerra fredda", gli Anni di piombo. "Come facevano a fare tutto quello che doveva essere fatto: Dio solo lo sa. Andare a far la spesa, lavorare, crescere una famiglia, con il rischio di prendersi una revolverata!!!". "Lo facevano perché dovevano farlo". Un atteggiamento, un modo di reagire di fronte alle avversità della vita, che forse la mia generazione non conosce.



A me e ai miei coetanei, soprattutto italiani, è toccato in sorte il Covid-19. Il terrorismo islamista, che a partire dal 2001 ha toccato prima gli Stati Uniti d'America e poi l'Europa, ci ha toccati solamente di striscio. Si aveva paura di volare e poco di più. Anche la stagione degli attentati dell'Isis, grazie a Dio (e pure ai nostri servizi segreti), ha evitato il nostro Paese. Il virus, come lo si chiama ora, è stato la nostra

prima vera sfida. Ma l'abbiamo gestito non benissimo ma con coraggio. Soprattutto all'inizio, tutti noi ci siamo chiusi in casa. Il Covid - patogeno misterioso e forse, dice qualcuno, nato dentro un laboratorio - ci faceva paura. A tutti. E mente chi dice che non lo temeva, almeno tra fine febbraio e inizio marzo 2020. E lo si capisce dal fatto che, quando c'erano le ambulanze che strillavano da una parte all'altra della città, solamente pochi si sono presentati come volontari.



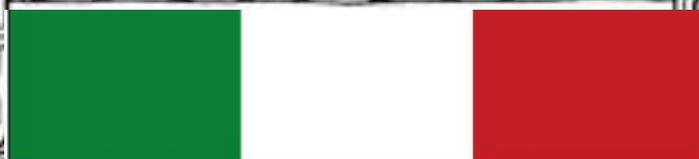
In quei giorni torna alla memoria un racconto trasmesso per radio. A parlare era un anziano, un uomo con la voce rotta e commossa. Dal tono delle parole che pronunciava era vecchio come il cucco. Raccontava che conservava ancora in casa una bottiglia di liquore che suo padre aveva messo da parte per celebrare la fine della Prima Guerra Mondiale. Poi però arrivò la Spagnola e se lo portò via. Quella bottiglia non fu mai aperta e il figlio, ogni volta che la guardava, vedeva in quel liquido che si scuriva nel tempo l'ombra del padre scomparso. Ma la conservò. Nella nostra testa, incline spesso all'esagerazione, immaginavamo qualcosa di simile anche per noi. L'arrivo di una figlia, la bottiglia buona da stappare. E il non poterlo fare. Tutto, alla fine, è andato bene.

Oggi c'è una guerra alle porte d'Europa. Anzi: in Europa. Si prova comprensione, compassione per quei ragazzi in prima linea. Tutti. Indipendentemente dalla bandiera che portano sulla propria divisa. Non si parla di chi si è arruolato perché mosso dall'odio verso il nemico o dalla sete di vendetta. Parlo del ragazzo che avrebbe voluto fare altro e che, invece, si trova in trincea, ieri al freddo oggi al caldo, per difendere uno strapuntino di terra. Perché una cosa è la politica, con la sua dose di cinismo e menefreghismo, un'altra sono i ragazzi (e pure le ragazze) che fanno il proprio dovere.

Il ministro degli Esteri finlandese, Pekka Haavisto, ha parlato della possibilità di una guerra in Europa. In uno scenario simile, noi cosa faremmo? Ci chiuderemmo ancora in casa (come per il Covid) oppure faremmo il nostro dovere? "Quello che deve essere fatto?".



Ognuno di noi farà la cosa giusta, farà il proprio dovere per proteggere se stessi, la propria famiglia e la patria.



Gianni Polverino
CALENDARIO DEI PROVERBI NAPOLETANI

LUGLIO 2022

4

quattro
LUNNERÍ
Sant'Elisabetta



GUARDIA BORBONICA



IL GUAPPO

**A altare sgarrupato
nun s'appicciano cannele.**

Alle donne ormai anziane non si fanno moine.

 **Napoli Centro Storico**
Proverbi e Tradizioni



4 luglio

Giuseppe Garibaldi

n. 4 luglio 1807

m. 2 giugno 1882



4 luglio

Gianni Poverino
CALENDARIO DEI PROVERBI NAPOLETANI

AGOSTO 2022

10

diece

MIERCURÍ

San Lorenzo martire



Alamara
GUARDIA BORBONICA



Fil. Palazzi
IL GUAPPO

San Lurenzo gran calura,
tarde arriva e ppoco dura.

'A notte 'e San Lorenzo

poesia di Gianni Poverino

Quando è 'a notte 'e San Lorenzo
vide 'o cielo ca te 'ncanta,
quanti stelle d' 'o firmamento
so' bbrillante, so' ccadente.

Chesta notte se guarda 'ncielo,
cu 'a speranza 'e nu desiderio,
chi 'e salute, chi 'e furtuna,
chi vo' 'ammore, cchi vo' 'a luna.

Ma stasera chi guarda 'e stelle,
chi 'o penziero fa vulà,
ha dda crére ciecamente
si 'o desiderio vo' realizzà.



10 agosto

Gianni Polverino
CALENDARIO DEI PROVERBI NAPOLETANI

AGOSTO 2022

15

quínnece

LUNNERÍ

Santa María Assunta

1° Patrona di Napoli

Addó ce sta 'o bbene
nun se more.

*In una famiglia dove ci si vuole veramente bene,
chi muore lascerà un ricordo indelebile.*

'A Maronna Assunta
8 - 15 - 47

 **Napoli Centro Storico**
Proverbi e Tradizioni



15 agosto



Rimini, Piazza Tre Martiri, Il luogo del martirio

16 AGOSTO

78° Anniversario
del sacrificio dei Tre Martiri



Il Sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad ha il piacere di invitare la Signoria Vostra alla cerimonia celebrativa per il 78° anniversario del sacrificio dei Tre Martiri

Mario Capelli, Luigi Nicolò, Adelio Pagliarani trucidati il 16 agosto 1944 dai nazi-fascisti.



Martedì 16 agosto 2022

La Civica Amministrazione celebrerà il 78° anniversario della morte dei Tre Martiri con una cerimonia, nel corso della quale verranno deposte corone di alloro in via Ducale e nella piazza a Loro dedicata.

La cerimonia avrà inizio alle ore 10 con partenza da via Tiberio (nei pressi dell'omonimo parcheggio)

Interverrà la "Banda Città di Rimini"

Corte degli Agostiniani
via Cairoli 42 - Rimini

ore 21 Premiazione XI edizione Premio *Vincenzo Mascia*

ore 21.30 Spettacolo in ricordo dei Tre Martiri

Un Gramsci mai visto
di e con Angelo d'Orsi

Accompagnamento musicale a cura de L'UVA GRISA

organizzato dall'Anpi sezione di Rimini

Ingresso libero

* in caso di maltempo lo spettacolo avrà luogo presso il Teatro degli Atti, via Cairoli 42

16 agosto

Guerra, la difesa aerea dell'Italia potenziata con missili Usa



Una batteria di difesa aerea con circa 65 militari. Una settantina, dice il presidente del Consiglio Mario Draghi, che dal vertice Nato spiega il senso del rafforzamento del contingente americano in Italia annunciato da Joe Biden in un quadro di sostegno alla difesa dei singoli Paesi dell'Alleanza, in particolare per Italia e Germania «alla difesa aerea e altre capacità».

«Bisogna essere pronti», avverte Draghi. Alla guerra, ovvio. Infatti, gli americani hanno individuato nella contraerea di corto raggio un tallone d'Achille dell'Italia, che va corretto. Una nota originale del Pentagono declina l'impegno americano paese per paese, in risposta all'invasione russa dell'Ucraina e alla martellante offensiva nel Donbass. Per l'Italia, il Pentagono annuncia l'invio di una batteria, «subordinata al battaglione di difesa aerea di corto raggio che fa base in Germania». Non si tratta di missili intercontinentali o a medio raggio come gli Aster (gittata fino a 120 chilometri), impiegati dalle nostre forze armate, ma di missili che possono colpire a 2-3 chilometri, si tratti degli Stinger a spalla terra-aria, o della cosiddetta «difesa di punto» che si può installare a protezione di obiettivi specifici (un aeroporto o un evento). È di questo che l'Italia ha bisogno. Solo che una simile esigenza tradisce la preoccupazione dei vertici Nato: l'estensione del confronto. Significa che è possibile una guerra diretta e ravvicinata, almeno come ipotesi, alla quale bisogna poter fare fronte oggi e non domani.

«L'annuncio americano, anche rispetto all'Italia, dimostra che è sempre possibile, o più possibile, un allargamento del conflitto», spiega Francesca Manenti, direttore del Cesi (Centro studi internazionali). «Dobbiamo dotarci di una serie di assetti eminentemente difensivi, come la difesa aerea, attraverso un rafforzamento delle strutture nei vari paesi della Nato».



È questo anche il senso del monito del premier Draghi: «Bisogna essere pronti». Non aspettare che la guerra arrivi, ma essere già pronti nel momento in cui dovesse verificarsi un'accelerazione. «La guerra si fa con quello che si ha, non con quello che ci si prepara ad avere», commenta la Manenti. Le parole di Draghi, da presidente del Consiglio, devono essere rassicuranti, senza tuttavia nascondere il problema. «Non c'è un rischio, però bisogna essere pronti, ma a oggi non vediamo un rischio escalation». Il messaggio che gli americani, e Biden in particolare, vogliono lanciare, è che la Nato è «forte e unita», e difenderà tutti gli Stati membri.

Tutti gli alleati, a cui si sono appena aggiunte Finlandia e Svezia, col risultato di un ulteriore orientamento "nordico" dell'Alleanza. Draghi precisa che l'Italia ha già messo a disposizione 10mila militari, compresi 2mila del comando italiano Nato in Bulgaria, la presenza in Romania e il pattugliamento aereo nei cieli dei Baltici. Altri 8mila si trovano in Italia, pronti a intervenire «se necessario».

È ancora Draghi a riferire di avere parlato col ministro della Difesa, Lorenzo Guerini. Per quanto riguarda il nostro Paese, l'apporto aggiuntivo degli americani riguarda «settanta militari in più, e



un sistema di difesa anti-aereo», di fatto un assestamento che a detta di Guerini (citato da Draghi) «era già in programma». Il sistema di difesa anti-aereo dovrà in generale andare a irrobustire il fianco orientale dell'Alleanza.

Il documento del Pentagono ricorda che un battaglione americano di fanteria aerea si è già spostato dall'Italia alla Lettonia. Gli americani di stanza in Europa sono così arrivati da 80mila a 100mila «in risposta alla crisi in Ucraina». In Italia, vivrebbero almeno 13mila militari a stelle e strisce. La base più rilevante è quella di Sigonella, nella piana di Catania, hub dell'Aviazione di Marina Usa e appoggio logistico alla Sesta Flotta del Mediterraneo. A Aviano (Pordenone) l'Aeronautica militare Usa utilizza l'aeroporto che è anche italiano e Nato. «Quello che stupisce – osserva Francesca Manenti – è vedere come il nostro Paese, a livello di pubblica opinione, sia di fatto impreparato psicologicamente a quello che potrebbe avvenire, sia pure come possibilità remota»:

Una guerra che ci coinvolga direttamente.

I nuovi assetti

Nato response force
Gruppo militare di intervento rapido
Da **40.000** soldati

A **300.000**

Very high readiness joint task force

Gruppo d'élite
5.000 soldati in grado di essere operativo in sole 72 ore

I soldati Nato in Europa



I militari Usa in Europa



All'Italia verrà dato un nuovo sistema di difesa antiaerea

La struttura di comando operativo



Ucciso in Afghanistan il leader di Al Qaida. Biden: "Giustizia è stata fatta"

Il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden, ha annunciato che il leader di Al Qaida, Ayman al-Zawahiri, è stato ucciso in un'operazione antiterrorismo a Kabul, in Afghanistan, avvenuta lo scorso sabato. "Era il numero due di Biden Laden ed aveva partecipato molto attivamente alla pianificazione dell'attentato terroristico dell'11 settembre", ha detto Biden. "Era uno dei principali responsabili degli attacchi che hanno ucciso 2.977 persone in territorio americano. Giustizia è stata fatta".

L'operazione contro al-Zawahiri, che sarebbe stata effettuata coi droni, avviene ad alcuni mesi di distanza dal ritiro delle truppe americane dall'Afghanistan, completato al termine dell'agosto scorso. In un discorso alla nazione pronunciato allora, Biden aveva detto: "Gli Stati Uniti hanno fatto quello che dovevano fare in Afghanistan: prendere i terroristi che ci hanno attaccato l'11 settembre, assicurare alla giustizia Osama Bin Laden e ridimensionare la minaccia terroristica per evitare che l'Afghanistan diventasse una base per compiere attacchi contro gli Usa".



Un'immagine di archivio di Ayman Al Zawahiri (a sinistra) e Osama bin Laden (a destra).

Nelle ultime ore, il presidente ha rievocato quelle parole e affermato che questo attacco rientra in una promessa che ha fatto agli americani, cioè quella di continuare a contrastare il terrorismo sia in Afghanistan che altrove. "Gli Stati Uniti continuano a dimostrare la nostra risolutezza e la nostra capacità di difendere gli americani da coloro che cercano di fare loro del male. Stanotte l'abbiamo chiarito: Non importa quanto ci vorrà. Non importa dove vi nascondete, vi troveremo".

La storia di Zawahiri

Nato a Giza, in Egitto, nel 1951, Ayman al-Zawahiri era cresciuto in una famiglia benestante e si era laureato in medicina, motivo per cui era conosciuto col soprannome "il dottore". Come ricostruisce Il Corriere, già durante la giovinezza si era avvicinato all'Islam radicale anche grazie allo zio Mafhouz Azzam, un critico severo dei governi laici alla guida dell'Egitto negli anni Settanta. Agli inizi degli anni Ottanta, fu tra le centinaia di persone arrestate a seguito dell'assassinio del presidente egiziano Anwar al Sadat. Rilasciato poco dopo, si recò in Afghanistan, dove si unì alla resistenza dei mujahidin contro l'occupante sovietico: fu allora che per la prima volta entrò in contatto con bin Laden.

Già nel 1996 gli Stati Uniti lo ritenevano la minaccia più seria e credibile contro gli obiettivi americani e, dopo gli attentati dell'11 settembre, avevano messo una taglia di 25 milioni di dollari per informazioni utili alla sua cattura. Mentre Bin Laden era considerato il leader di fatto del gruppo terroristico, Zawahiri era il "leader intellettuale" e predicava che bisognava sconfiggere il "nemico lontano", cioè Washington, come primo passo per arrivare ad unico califfato.

**PURTROPPO, COME SI DICE: IL RE È MOR-
TO, VIVA IL RE.....**

L'artiglieria indiana nel nuovo ordine mondiale

L'esperienza operativa avuta dall'artiglieria indiana nel Kashmir ha fatto sì che l'Esercito di Nuova Dehli, all'inizio del XXI secolo, modernizzasse i suoi sistemi.



La guerra in Ucraina sta dimostrando come i moderni sistemi di artiglieria, monotubo e pluritubo, costituiscano degli asset fondamentali per un esercito moderno, in grado di affrontare conflitti ad alta intensità. Nazioni emergenti come l'India, destinate ad avere un ruolo di primo piano nel nuovo ordine mondiale, che da qui a qualche anno prenderà forma, dovranno essere dotate di sistemi di artiglierie e missilistici sempre più sofisticati.

Nel 1988 l'Esercito indiano acquistò dalla svedese Bofors 410 esemplari dell'obice/cannone FH-77B (foto apertura) da 155/39 mm e ne intendeva costruire altri su licenza. Tuttavia, alla fine degli anni '80, le voci secondo le quali la Bofors aveva versato 50 milioni di dollari di tangenti a politici indiani per cancellare il programma di produzione degli obici su licenza portarono alla messa al bando della fabbrica svedese e dei suoi prodotti.

Ciò causò non poche difficoltà nel reperire i pezzi di ricambio per gli FH-77B. tale problema venne risolto solamente nel 1999, allorquando il Comitato Parlamentare per la Difesa Indiana decise di porre fine al bando della Bofors.

Ma era chiaro che l'industria indiana dovesse essere in grado di produrre autonomamente i propri pezzi di artiglieria, onde affrancarsi da qualunque tipo di controllo esterno.

Attualmente, il parco di pezzi di artiglieria trainata indiana è composto da obici di fabbricazione nazionale, ma anche occidentale ed ex sovietici.

Nel 2019 l'Esercito ha cominciato a ricevere gli obici/cannone *Dhanush* da 155/45 mm (foto), prodotti dalla OFB (la commessa totale è di 114 pezzi). L'arma ha una gittata massima, con proietto convenzionale, pari a 38 km, pesante circa 13 t, dispone, oltre a un computer balistico, di un sistema automatico di puntamento e posizionamento (impiega un sistema di navigazione satellitare/inerziale). È inoltre equipaggiato con un sistema di puntamento diretto diurno/notturno e di vari sistemi di comunicazione.

Precedentemente era stato avviato un nuovo programma per sostituire i pezzi più obsoleti da 155 mm denominato ATAGS (Advanced Towed Artillery Gun System). Il nuovo obice/cannone da 155/52 mm è stato presentato pubblicamente per la prima volta alla 68^a Parata per la Festa della Repubblica, il 26 gennaio 2017.



Nelle prove di tiro ha raggiunto la distanza di oltre 48 km impiegando munizionamento HE-BB (High Explosive-Base Bleed). Nonostante l'India abbia investito molto nell'industria nazionale, nel novembre 2016 ha acquisito gli obici leggeri (il peso è di circa 4.000 kg) americani M-777 da 155/39 mm (145 esemplari), completi di munizionamento M-982 *Excalibur* (con gittata massima di 70 km). Gli obici M-46 da 130 mm, acquisiti dalla ex Unione Sovietica, sono stati modificati dalla israeliana Soltam, nel 2008, aumentando il calibro a 155 mm. Successivamente, nel 2018, la Ordnance Factory Board (OFB) ha avviato un programma di aggiornamento di 300 M-46 da 130/52 mm portandoli al calibro 155/45 mm.



Il principale semovente d'artiglieria dell'Esercito indiano è il K-9 *Vajra T* (foto), derivato dal *Thunder* sudcoreano, è stato ordinato in 100 esemplari, di cui 90 prodotti su licenza. Il K-9 indiano è equipaggiato con un pezzo da 155/52 mm ed è stato installato APU (di derivazione sudafricana) che consente al veicolo sparare senza far funzionare il motore principale, riducendo

così il consumo di carburante. Per quanto concerne l'artiglieria pluritubo, invece, l'Esercito di Nuova Dehli può schierare, oltre ai BM-21 da 122 mm, un sistema lanciarazzi campale di produzione nazionale: il Pinaka. Questo sistema può essere equipaggiato con razzi da 214 mm, la versione MKII è accreditata di una gittata massima di 75 km. Inoltre sono in grado di schierare i lanciarazzi pesanti BM-30 *Smerch* da 300 mm (foto in basso), con gittata massima pari a 90 km.



MoD Fed. Russa / Government of India / Sigma147 / Hemant.rawat1234

Kuwait: raggiunta la FOC del sistema SAMP/T dell'Esercito

Il contingente italiano in Kuwait consegue la Full Operational Capability (FOC) del sistema missilistico per la difesa aerea



Arrivo Comandante 386 EAW incontro con Comandante ITNCC AIR

Nei giorni scorsi il sistema SAMP/T (SOL-AIR MOYENNE PORTÉE TERRESTRE) un sistema in forza all'Esercito Italiano, schierato sul suolo kuwaitiano, ha raggiunto la Full Operation Capability. Il SAMP/T è finalizzato ad assicurare la protezione delle unità terrestri e gli assetti strategici del Contingente Aereo Italiano, dell'Host Nation e dei paesi membri della Coalizione, contro la minaccia aerea condotta alle medie quote.

Il sistema d'arma è dotato di un elevato contenuto tecnologico e di alta flessibilità,

mobilità e rapidità di schieramento, in grado di gestire la minaccia su 360°, grazie ad una serie di sistemi radar che monitorano i cieli a salvaguardia di tutto il personale operante in Teatro Operativo.

Il Comandante dell'ITNCC Air, Italian National Contingent Command Air in Kuwait Colonnello Federico Pellegrini, mostrando grande soddisfazione, ha dichiarato: "Abbiamo raggiunto un altro traguardo importante per la Difesa italiana, siamo riusciti a raggiungere per la prima volta la piena integrazione del sistema d'arma, in uso presso la nostra Nazione, all'interno del sistema di difesa aerea missilistica della base. E' stato un lungo percorso che ha visto molte persone operare in sinergia sin dall'inizio del dispiegamento del SAMP/T avvenuto più di un anno fa. Tutto ciò, da italiano, è motivo di estremo orgoglio per tutti noi" ha concluso il Col. Pellegrini.

L'importante obiettivo raggiunto, si aggiunge alle numerose capacità operative fondamentali espresse quotidianamente attraverso i vari assetti dell'Aeronautica Militare e dell'Esercito italiano schierati in Kuwait, nell'ambito della missione Prima Parthica e Inherent Resolve.



Consegnata all'US Navy l'USS Santa Barbara (LCS 32)

Austal Limited è lieta di annunciare che Austal USA ha consegnato la futura USS *Santa Barbara* (LCS 32) alla Marina degli Stati Uniti. *Santa Barbara* è la 16^a Littoral Combat Ship (LCS) della variante Independence ad essere costruita da Austal USA a Mobile, in Alabama. L'amministratore delegato di Austal Limited, Paddy Gregg, ha affermato che la consegna della *Santa Barbara* ha dimostrato la capacità di Austal USA di mantenere il programma di consegna di più programmi di navi militari, espandendo al contempo la capacità di



costruzione navale. *"Austal USA ha continuato a fornire sia i programmi LCS che EPF (Expeditionary Fast Transport) per la Marina degli Stati Uniti, stabilendo, aprendo e ora operando una nuova struttura di costruzione navale in acciaio, che è un vanto per l'intero team"*, ha affermato Gregg *"Consegnare un altro LCS mentre ci si prepara per l'inizio della costruzione di più programmi di navi d'acciaio, comprese le navi di classe Navajo Towing Salvage and Rescue (T-ATS), è un risultato eccezionale. Il team Austal USA ha dimostrato ancora una volta di essere all'altezza della sfida e mi congratulo con loro e con la Marina per questo ultimo traguardo"*. Le Littoral Combat Ships (LCS) sono costruite per operare in ambienti costieri e supportare missioni di presenza avanzata, sicurezza marittima, controllo marittimo e deterrenza. Diverse LCS della variante Independence costruite dall'Austal negli Stati Uniti sono state schierate nel Pacifico occidentale nell'ultimo anno, tra cui la USS *Jackson* (LCS 6), la USS *Tulsa* (LCS 16) e la USS *Charleston* (LCS 18). Austal USA sta attualmente costruendo tre LCS da 127 metri, inclusa la futura USS *Augusta* (LCS 34) varata di recente. È in corso l'assemblaggio finale della futura USS *Kingsville* (LCS 36) e sono in costruzione i moduli per la futura USS *Pierre* (LCS 38). Austal USA sta inoltre costruendo diverse navi EPF da 103 metri ed è appena iniziata la costruzione della prima di due navi da rimorchio, salvataggio e soccorso (T-ATS) in acciaio di classe *Navajo* da 80 metri per la Marina degli Stati Uniti. La società è inoltre sotto contratto per la costruzione di un Auxiliary Floating Dry Dock Medium (AFDM) da 211 metri per la Marina degli Stati Uniti e fino a undici Cutters Offshore Patrol Cutter da 110 metri di classe *Heritage* per la Guardia Costiera degli Stati Uniti.

L'artiglieria semovente: punto debole delle IDF?

L'operazione *Breaking Dawn* da parte delle IDF nella Striscia di Gaza continuerà finché non saranno raggiunti tutti gli obiettivi. Questo è quanto afferma il premier israeliano Lapid, aggiungendo che *"stiamo agendo in maniera mirata e responsabile, in modo da rendere minimi i danni per coloro che non sono coinvolti"*.

Le IDF hanno attaccato finora 140 obiettivi nella striscia di Gaza. Fra questi, un tunnel militare della Jihad islamica. Sono stati eliminati inoltre due comandanti militari di quella organizzazione: Tayassir al-Jabari, comandante della zona settentrionale della Striscia, e Khaled Mansour, comandante della zona meridionale.

Oltre agli attacchi aerei, Israele sta utilizzando la propria artiglieria semovente, costituita dagli "anziani" M-109A5 da 155/39 mm. Il conflitto ucraino sta evidenziando come il poter disporre di un'artiglieria moderna sia fondamentale in un conflitto convenzionale tuttavia, anche in contesto asimmetrico, come dimostrano le IDF, può costituire uno strumento efficace per la soppressione degli obiettivi sensibili.

Storicamente gli israeliani hanno sempre privilegiato l'impiego dell'aviazione, piuttosto dell'artiglieria semovente, per il supporto di fuoco alle forze sul terreno.

Negli anni '50 dello scorso secolo, gli israeliani impiegavano un'ampia gamma di artiglieria trainata per poter erogare il necessario appoggio di fuoco ai loro reparti meccanizzati, ma si resero subito conto che l'artiglieria non poteva reggere con le unità mobili quando queste venivano dispiegate nel deserto. Di conseguenza le IDF acquisirono molti obici semoventi da 105 mm, come l'americano M-7 *Priest* e il francese AMX Mk-61. Sebbene già allora era chiaro che il proietto da 155 mm avesse prestazioni superiori rispetto a quello da 105, sia in termini di gittata che di effetto terminale. Il primo semovente da 155 mm ad entrare in servizio, presso l'Esercito israeliano nel 1963, fu l'M-50 (foto), sviluppato in Francia.



Si trattava essenzialmente dello chassis del carro americano *Sherman*, con il motore spostato davanti, sulla destra del pilota, per consentire l'installazione dell'obice francese Modèle 50 da 155/30 mm (già impiegato dagli israeliani nella versione trainata), in uno scomparto a cielo aperto nella parte posteriore dello scafo. L'obice impiegava un proietto HE del peso di 43 kg, con una gittata massima di circa 18.000 metri.



L'M-50 aveva un equipaggio di 8 uomini e un peso a pieno carico di 31 t. il principale svantaggio del semovente, impiegato per la prima volta nella Guerra dei Sei Giorni del 1967, consisteva nella mancanza di qualsiasi protezione per gli artiglieri dalle schegge di granate e dal fuoco delle armi portatili, essendo il mezzo a cielo scoperto.

Successivamente venne adottato il semovente L-33 (così denominato dalla lunghezza in calibri della bocca da fuoco), prodotto in Israele dalla Soltam e impiegato per la prima volta nella Guerra dello Yom Kippur nel 1973. Anch'esso utilizzava lo scafo dello Sherman, nella versione M4A3E8, equipaggiato con le sospensioni a molla spirale conica orizzontale (HVSS), anziché verticale (VSS) come nel modello M-50, con l'effetto di migliorare la mobilità su terreni sconnessi. Il semovente impiega l'obice M-68 da 155/33 mm, quasi identico al pezzo trainato ed è installato sulla parte anteriore. L'obice utilizza un proietto HE dal peso di 43 kg con una gittata massima di 21.000 metri, a bordo vi è una dotazione di 60 granate e relative cariche, di cui 16 di pronto impiego. Lo scafo è in acciaio saldato e fornisce protezione completa all'equipaggio dalle schegge di proietti e dal fuoco delle armi leggere.

Nei primi anni '70 Israele ricevette dagli Stati Uniti circa 80 obici semoventi M-107 da 175 mm e 48 obici semoventi M-110 da 203 mm. Il primo spara un proietto HE con gittata massima di 32 km, mentre il secondo spara un proietto HE con gittata massima di circa 17 km.

L'Esercito israeliano, impiegava in passato per l'M-107 un colpo speciale non utilizzato da nessun altro paese. Sviluppato in Canada e denominato ERSC (Extended-Range Sub-Calibre) da 175 mm. Questo proietto ha un peso di 56 kg, di cui 13,6 kg di alto esplosivo, la gittata massima arriva a 40 km.

L'M-107 venne impiegato nella Guerra del Kippur (foto) per mantenere in-



utilizzabile l'aeroporto di Damasco, dato che il bersaglio non richiedeva una precisione accurata né una elevata cadenza di tiro (circa due colpi al minuto).

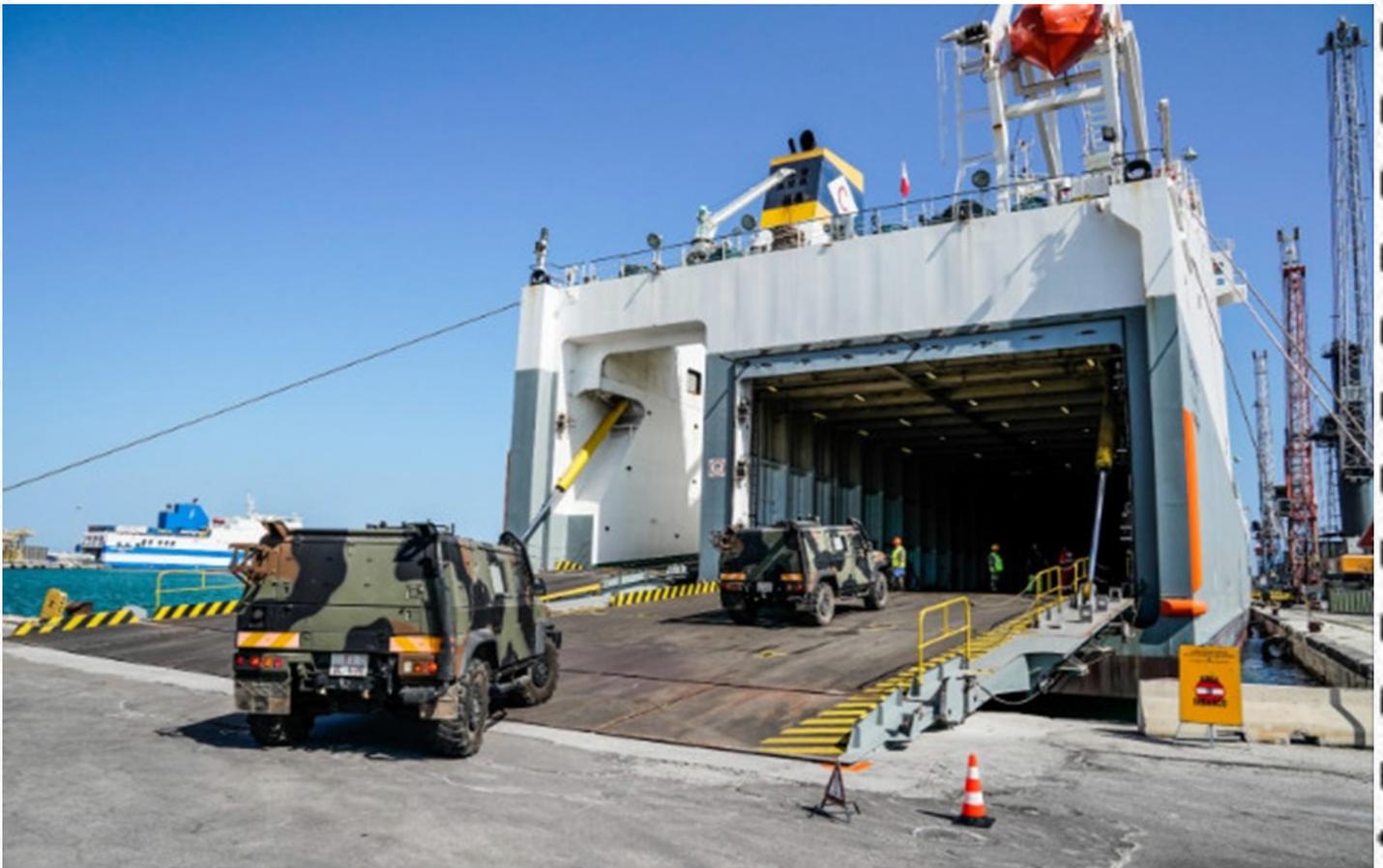
Negli anni '80 la Soltam sviluppò un semovente da 155/52 mm utilizzando lo scafo dell'MBT *Merkava* Mk1, denominato *Sholef*. Il semovente pesava 45 t ed era equipaggiato con GPS, navigazione inerziale e un computer per il controllo del fuoco, con capacità di fuoco anche in movimento. Tuttavia le IDF preferirono adottare una versione aggiornata dell'obice americano M-109 (già impiegati in pochi esemplari nella Guerra del Kippur).

Attualmente, l'obice semovente più moderno impiegato dall'Esercito israeliano è l'M-109A5 da 155/39 mm.

Recentemente la Soltam ha offerto alle IDF una nuova versione dello *Sholef*, su scafo *Merkava* Mk3, ma i costi troppo elevati impediscono il proseguimento del programma.

Sembrerebbe che più fortuna potrebbe avere il sistema ruotato 6x6 ATMOS 2000 da 155/52 mm, sempre prodotto dalla Soltam, accreditato di una gittata di 41 km grazie all'utilizzo del proietto ERFB-BB (Extended Range Full-Bore - Base Bleed

INIZIATE LE ATTIVITÀ DI DISPIEGAMENTO DEL CONTINGENTE ITALIANO IN BULGARIA



Con l'imbarco, dal porto di Bari, dei primi autoveicoli tattici e logistici, nonché dei materiali logistici, è iniziato il dispiegamento del contingente italiano che a breve sarà impiegato in Bulgaria nell'ambito del Battle Group eVA (Enhanced Vigilance Activity) a guida 82° Reggimento fanteria "Torino" dell'Esercito Italiano.

Con supporto del nucleo gestione transiti del Reggimento RSOM (Reception Staging and Onward Movement) di Bari, sono stati caricati 55 container, 49 veicoli tattico-logistici e materiali a disposizione del contingente italiano per l'assolvimento della missione autorizzata dalle Autorità politiche italiane sotto egida NATO.

Il dispiegamento di unità dell'Esercito Italiano, per la prima volta in territorio bulgaro, è stato possibile grazie ad una complessa attività di redazione di accordi tecnico-logistico-amministrativi tra gli Alleati e la Bulgaria, Nazione ospitante.

L'Italia, dopo una prima fase prettamente logistica fondamentale per l'avvio della missione con l'impiego di circa 750 uomini e donne dell'Esercito, assumerà il ruolo di Framework Nation ovvero la leadership della missione che vedrà il coinvolgimento di altri contingenti dell'Alleanza.

Con l'adesione all'iniziativa eVA, l'Italia si conferma tra le principali contributrici al rafforzamento della postura di deterrenza e difesa della NATO sul fianco Est.

Le attività operative relative alla missione in Bulgaria saranno condotte sotto il coordinamento e secondo le direttive impartite dal Comando Operativo di Vertice Interforze (COVI).

Artiglieria: qualche volta ci ascoltano

Da molto tempo *Difesa Online* sottolinea l'importanza di acquisire (e mantenere) pezzi d'artiglieria, monotubo e pluritubo, nonché radar per l'acquisizione degli obiettivi moderni. Proprio ieri l'esecutivo a guida Draghi ha recepito la richiesta parlamentare per l'acquisizione di 13 radar controfuoco, comprensiva di supporto logistici, corsi formativi e correlati adeguamenti/potenziamenti infrastrutturali.

Tale programma è finalizzato all'incremento progressivo del numero di radar in dotazione all'Esercito (attualmente in numero di quattro), al fine di dotare tutte le unità di artiglieria di una credibile capacità controfuoco.



Come il conflitto ucraino sta

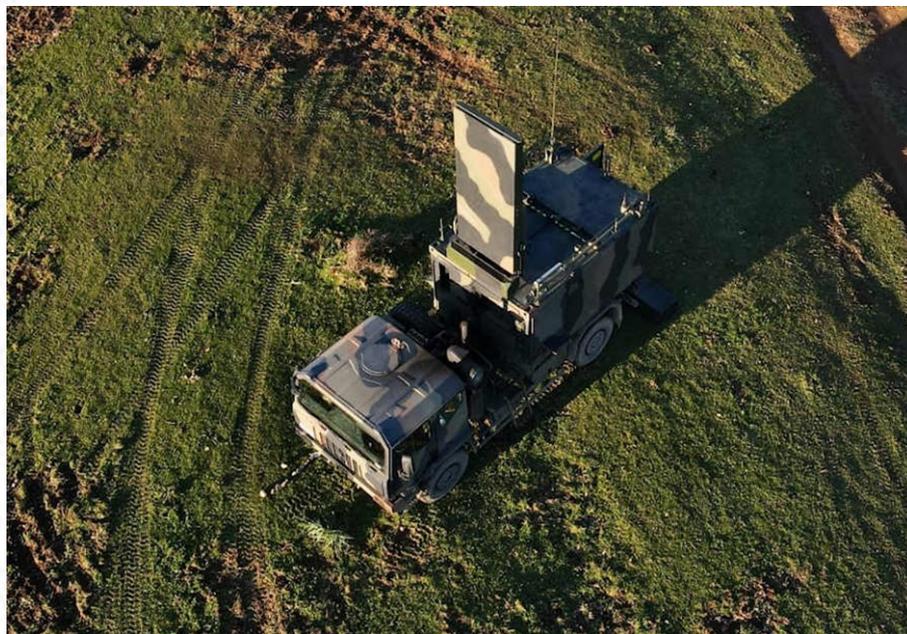
evidenziando, è ormai indispensabile poter colpire in profondità il nemico, penetrando le bolle anti-accesso (A2/AD). Le ultime operazioni dell'Occidente si sono svolte in uno scenario "permissivo", in cui gli assetti della NATO avevano il completo controllo della terza dimensione e una schiacciante superiorità tecnologica.

I prossimi scenari operativi saranno completamente differenti!

Infatti ci si troverà a operare in un ambiente "non permissivo", contro un avversario allo stesso livello tecnologico, se non superiore.

Da qui la necessità di disporre di sistemi d'artiglieria in grado di produrre elevati volumi di fuoco, concentrandoli con estrema precisione a distanze elevate. Questo appunto dovrà essere il ruolo di sistemi mono e pluritubo, asserviti ad avanzati sistemi di sorveglianza in grado di tracciare il fuoco delle batterie nemiche e, in pochi secondi, effettuare il tiro di controbatteria.

Sarà opportuno inoltre far accompagnare le batterie di obici semoventi da sistemi C-RAM



(Counter Rocket Artillery and Mortar), come i cannoni da 35 mm autocarrati della Rheinmetall, in grado di proteggere i mezzi anche dalla minaccia degli UCAV.

Forse sarebbe il caso di rispolverare il progetto degli anni '80 dello scorso secolo FIROS-30, un lanciarazzi campale su ruote (6x6), con ordigni da 122 mm, rimasto allo stadio sperimentale. Una nuova versione, equipaggiata con razzi da 227 mm GMLRS-ER (gittata massima di 150 km) a guida GPS, potrebbe andare ad implementare notevolmente le capacità di fuoco delle brigate Medie.

Decimati i depositi di munizioni russi.

Gli Himars inviati dagli Usa all'Ucraina mirano alle risorse dell'artiglieria. I sistemi di rilevazione della Nasa registrano un calo del fuoco da parte di Mosca



KIEV - A questo punto bisogna chiedersi se l'invasione russa in Ucraina non è stata fermata in modo definitivo nel luglio 2022, grazie all'arrivo sul campo di battaglia dei lanciarazzi mobili Himars. Può suonare come una domanda imprudente, ma l'impatto della nuova arma - capace di colpire un bersaglio a più di settanta chilometri con un margine di errore di nove metri - in soltanto tre settimane è difficile da esagerare. Questo è **Igor Girkin**, ex comandante dei

separatisti che sta dalla parte della Russia: "Negli ultimi cinque giorni sono stati colpiti dieci grandi depositi di munizioni per l'artiglieria, numerosi depositi di carburante, dieci posti di comando e altrettante caserme vicino al fronte e nelle retrovie. E anche molte postazioni di artiglieria e di difesa antiaerea. Il risultato: perdite enormi di soldati e di equipaggiamento. Lunedì i lanciarazzi americani hanno colpito quindici posizioni sparse lungo tutti i mille chilometri del fronte, anzi: molto dietro la linea del fronte, dove i russi fino a giugno pensavano di essere al sicuro. Dal Donbass fino alla regione di Kherson. Uno di questi bombardamenti a Nova Kakhovka ha centrato un deposito di munizioni e ha creato un'esplosione notturna che è stata filmata dagli abitanti della zona ed è finita su tutti i siti di notizie del mondo, ma di colpi così ce ne sono tutti i giorni.



I russi hanno detto che in quella base vicino alle case non c'era materiale da guerra e che invece si trattava di un deposito di fertilizzante, ma si tratta di un tentativo di salvare la faccia - perché ci sono immagini del mattino dopo che mostrano i resti delle munizioni sal-



tate in aria. Non è chiaro se siano morti anche dei civili e quanti. Una persona che abita nella città occupata di Kherson e per cautela preferisce non vedere pubblicato il suo nome dice a *Repubblica* che i bombardamenti ucraini contro le posizioni russe sono festeggiati con discrezione da una parte della popolazione, perché vuol dire che quel territorio non è stato dimenticato e non è destinato a diventare un pezzo di Russia, come invece sostiene la parte di popolazione che sta con gli invasori. Un blogger filorusso di Donetsk commenta così, dopo il bombardamento di due depositi di munizioni e carburante a Shakhtersk: "È dal 2016 che questi depositi militari sono nello stesso posto, non hanno mai cambiato posizione.



Il nemico sa tutto di queste cose. E comunque non puoi nascondere un reparto militare, specialmente i depositi di munizioni. Satelliti, spie, confessioni dei prigionieri, non è un segreto... in città c'era buio e panico, le munizioni sono andate perdute... Gli ucraini distruggeranno tutto sul territorio della Repubblica di Donetsk, sia le posizioni militari sia quelle civili. Io cerco di credere nella Russia, ma qui le conclusioni sono ovvie. Devono costruire qualcosa per trasportare le munizioni più lontano, non abbiamo ancora fatto nulla ma magari è arrivato il momento di farlo?".

Gli esperti leggono l'andamento della guerra in Ucraina anche grazie al sistema Firms della Nasa, che dallo spazio individua il bagliore dei fuochi a terra. Di solito serve a segnalare incendi, ma nel contesto del conflitto è capace di osservare in tempo reale gli scambi di artiglieria. Ebbene, è ancora presto per interpretare il dato, ma da qualche giorno il fuoco dell'artiglieria russa è in calo. Può essere che la distruzione dei depositi nelle retrovie cominci a fare effetto.

L'inviato del Telegraph dice che è così e che gli artiglieri russi sono increduli per la mancanza di munizioni. Nel Donbass i russi erano capaci di sparare dieci volte il numero di proiettili sparati dagli ucraini ed è grazie a questa potenza di fuoco superiore che a giugno hanno conquistato le città di Severodonetsk e di Lysychansk. Lo scopo degli ucraini, e delle intelligence occidentali che forniscono in tempo reale una quantità enorme di dati e di possibili opzioni, è mettere in crisi questa superiorità russa. Domenica gli HIMARS hanno centrato un posto di comando nella regione occupata di Kherson e secondo fonti ucraine hanno ucciso un generale, quattro alti ufficiali della 20esima Divisione fucilieri motorizzati e centocinquanta soldati. Potrebbe essere un'esagerazione da parte ucraina, ma ieri fonti russe hanno cominciato a confermare e hanno dato i nomi di due comandanti morti. E' uscita la foto del comando - il tetto è stato centrato in pieno da un missile. Per ora i lanciarazzi americani in Ucraina sono otto. Lunedì sul Washington Post un editoriale firmato da Max Boot chiedeva: "Mandate sessanta HIMARS e mettiamo fine alla guerra". Il numero di HIMARS e sistemi affini (gli M270) è destinato a salire a venti entro la fine di luglio.



2S35 Koalitsija-SV twin 152mm howitzer prototype



Sblocco navi in Ucraina: così cambiano i prezzi in Italia

Dopo il primo carico partito dal porto di Odessa, crescono le esportazioni verso l'Africa, l'Europa e il Medio-riente: come variano i prezzi degli alimenti



A distanza di tre settimane da quando la prima nave carica di grano è partita dal porto della città di Odessa per raggiungere le coste del Mediterraneo, sono stati fatti molti passi in avanti nelle trattative tra il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e gli altri attori impegnati nella difficile missione di normalizzare l'export di Kiev dopo mesi di chiusura a causa del conflitto con la Russia. In questi giorni altri convogli carichi di merci hanno imboccato le rotte commerciali, incaricati di raggiungere i Paesi dell'Unione

europea, quelli dell'Africa settentrionale e il Medioriente. Un fatto estremamente positivo per le economie occidentali e in generale per tutti gli Stati del mondo, che da febbraio ad oggi hanno dovuto fare i conti con le crescenti difficoltà nel reperire alimenti e prodotti provenienti dall'Est Europa. In primis il grano, che da solo rappresenta la fonte primaria di sostentamento delle realtà più povere. Per loro infatti si tratta dell'unico bene acquistabile ad un prezzo abbordabile, ma anche per il resto della comunità internazionale rappresenta la materia prima ancora oggi più utilizzata grazie ai suoi tanti derivati.

Ripartono le navi dai porti dell'Ucraina: cosa cambia per il prezzo degli alimenti

Lo sblocco delle partenze dei cereali dall'Ucraina avrà ripercussioni positive anche sul nostro Paese. Negli ultimi mesi infatti – complice l'emergenza idrica più grave della storia recente, che ha messo letteralmente in ginocchio migliaia di aziende agricole e allevatori – le famiglie hanno visto crescere in maniera costante il prezzo di moltissimi alimenti, anche quelli più basilari e ricorrenti nella composizione del carrello della spesa. Dalla frutta alla verdura, passando appunto per i farinacei e i derivati del latte, decine di cibi sempre presenti sulle tavole degli italiani hanno iniziato a scarseggiare sugli scaffali dei supermercati, diventano in alcuni casi addirittura introvabili. Ora, con la ripartenza delle esportazioni dai porti del Mar Nero, i costi dovrebbero inevitabilmente tornare alla normalità: come confermato dai vertici delle associazioni di categoria, i prodotti di largo consumo come pane, pasta e i relativi sostituiti (con o senza glutine) subiranno sconti generalizzati in tutte le regioni da Nord a Sud. Una discesa dei prezzi che aiuterà soprattutto i nuclei più in difficoltà nel tentativo di ammortizzare la crescita della spesa conseguente all'inflazione galoppante che ogni giorno raggiunge nuovi picchi come mai nella nostra storia recente.

Come variano i prezzi di cibi e bevande con la ripartenza dell'export dall'Ucraina

La situazione rimane comunque in evoluzione, con gli sbarchi delle navi ucraine in Italia che dovrebbero rientrare a regime con il passare delle settimane. Dopo l'arrivo del primo carico da 15 mila tonnellate di semi di mais nel porto di Ravenna, nei prossimi giorni sono previsti nuovi sbarchi per navi cargo con il grano e l'olio di semi di girasole. Per quest'ultimo prodotto sono già in dirittura d'arrivo 6 mila tonnellate al porto di Monopoli.

Proprio in relazione a olio di semi e mais, essendo il nostro Paese molto dipendente dalle esportazioni provenienti da Kiev, si avranno benefici diretti su tutti i prodotti associati, sia per i cittadini che per le imprese agricole. Un bene di consumo che interessa migliaia di allevatori e che dovrebbe essere tra i primi a subire una discesa del costo è il mangime per gli animali: una vera e propria boccata d'aria per gli imprenditori del settore, che potranno così tornare ad utilizzarlo in maggior quantità all'interno dei propri stabilimenti.



Navi dall'Ucraina, arriva in Italia il carico di olio di semi

LA SPADA

NEI TEMPI E NEI COSTUMI

*«...Et je voudrais mourir, un soir, sous un beau ciel de rose,
En faisant un bon mot, pour une belle cause!
Oh! frappé par la seule arme noble que soit,
Et par un ennemi, qu'on s'ait digne de toi,
Sur un gazon de gloire et loin d'ouïl de féroces,
Tomber la pointe au coeur en même temps qu'aux lèvres! »*

Così canta E. Rostand per bocca di Cyrano nel notissimo dramma.

Il romantico eroe rifugge da una lenta morte per malattia e sogna la gloria di cadere in battaglia, colpito al cuore dalla punta di una spada valorosa!...

Nella concezione del sogno è tutta la potenza suggestiva che la spada ha lasciato nei secoli, quale simbolo di onore e di gloria militare.

Dopo duecento anni dalla scoperta della polvere da sparo e dopo che le armi da fuoco con Gustavo Adolfo e con Montecuccoli andavano mutando le formazioni classiche delle fanterie armate di alabarde e di picche, è ancora la spada quella che è ritenuta la sola arma degna del soldato; è solo soltanto la spada che rappresenta il valore e la gloria!...

Dai tempi e dai costumi quest'arma sicura e robusta si informa e ne rispecchia i caratteri e la psicologia. Sicchè lo studio e l'esame delle varie foggie di spade, che è riuscito sempre interessante e utilissimo per i raccoglitori di armi e per gli studiosi di storia militare, è di non minore importanza per chi voglia ricercarvi i segni dell'evoluzione dei costumi attraverso i tempi.

*« Arma antiqua, manus, ungues, den etque fuerunt
Et lapides, et item situarum fragmina rami,
Posterius ferri visest, aerisque reperia,
Sed prior aeris erat, quam ferri cognitus usus ».*

Così Lucrezio sintetizza il succedersi dei diversi tipi di armi dall'età della pietra a quella del bronzo e del ferro.

Sono dapprima scuri od accette di pietra verde o di selce, a cui il taglio si faceva stropicciandole con rena e acqua sopra pietre arenarie: sono scalpelli, frecce, lance di forme variate, quali triango-



lari a base lunata, quali a foglia di salice o di ulivo, quali a mo' di triangolo curvilineo: sono mazzuoliscure o martelli-scure con occhio presso la testa o nel mezzo per immanicarli, che caratterizzano l'epoca paleolitica, in cui l'uomo viveva in Europa col mammut, con l'orso delle caverne, col rhinoceros tichorinus e con altri animali ora scomparsi!

Nella successiva epoca neolitica tali armi sono maggiormente curate; la levigatura è più fine e prevale talora l'uso dell'ossidiana nella fabbricazione delle frecce e dei coltelli. L'ossidiana, che è un prodotto vulcanico risultante dalla fusione e completa vetrificazione degli elementi, che compongono la trachite, era ricercata anche per l'apparenza traslucida bruna, verdognola od anche nera.

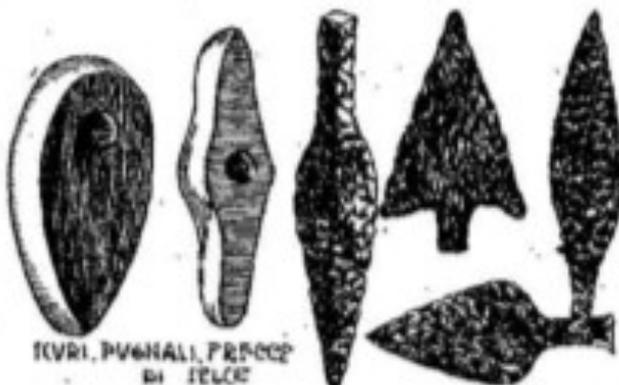
renza traslucida bruna, verdognola od anche nera.

Ciò dava una maggiore eleganza alle armi ed era uno dei primi segni del sentimento artistico, che sorgeva e che tentava di affermarsi non soltanto nella figura e nel disegno delle armi, ma pur anche nella scelta del materiale di fabbricazione. Tuttavia gli informi pugnali, i rozzi mazzuoli e le scuri di ciotolo non rappresentano ancora i simboli della gloria: erano strumenti soltanto atti a ferire: ad essi non si associa che il sentimento della difesa e dell'offesa brutale.

L'epoca del bronzo, che segue, e fino ad un certo punto si accompagna all'epoca neo-

litica, è già ricca di ornamenti, bracciali, braccialetti, spirali binate, ganci e cingoli eleganti e di squisito disegno e fattura; e le armi, e principalmente le spade, rivelano colla tecnica perfetta dei fonditori di metalli la caratteristica di forza di quei tempi.

Accanto agli elmi di



FERRI, PUGNALI, FRECCIE
DI SELCE

pregevole forma e robustissimi, con celate fisse e nasali per la difesa della faccia, si hanno spade di struttura semplice, col manico gettato insieme colla lama, ad elsa diritta e con impugnatura a prisma e biforcata all'estremità, quali si conservano nel Museo dell'Università di Cagliari e che erano l'arma prediletta degli antichissimi sardi.

Altre vi erano con lama a foglia di salice e fornimento colato separatamente dalla lama, come quella esistente nella Reale Armeria di Torino, che ripete il tipo delle spade trovate nelle palafitte dei laghi svizzeri e nella Danimarca. Parimenti le spade italiche ed apule con lama a due tagli e manico ricoperto di avorio ci forniscono pregiati esemplari della finezza artistica già raggiunta.

Coll'introduzione dell'uso del ferro, che, per quanto non simultaneo in tutti i luoghi, si può affermare sia avvenuta in Europa ed in Italia circa nove secoli prima dell'era volgare, tutti gli strumenti si affinano; le armi acquistano in potenza ed in solidità. La peculiare elasticità e duttilità del metallo rendono facile l'opera dell'artefice, che plasma in fogge svariatissime utensili ed armature.

Le spade si allargano in forma di lingua o di foglia,

forma di lingua o di foglia, usate dai soldati di Roma nei primi tempi, cioè avanti che avessero adottato il « gladius » o spada celtiberica.

Tali spade, la cui caratteristica è di avere la lama molto larga, a due fili paralleli, tagliata alla sua estremità ad angolo con i lati simmetrici, servivano quasi unicamente per menare colpi di taglio, e con una simile forma durarono fino a tutto il secolo XII e XIII.

Il loro fornimento era semplicissimo. Si componeva, infatti, di un'elsa diritta a croce, manico e pomo assai pesanti, quasi sempre a forma di disco.

L'asprezza della vita e dei costumi di quei tempi non consentivano finezze od eleganze di sorta, e ne fanno prova le abitazioni del popolo, le quali non erano che casupole di legno o capanne miserabili, e i castelli dei signori, che erano vere casematte di guerra, atti soltanto alla difesa contro le invasioni terribili dei Normanni e dei Saraceni, ma d'altra parte tristi ed oscure dimore con rare e strette finestre e prive di ogni conforto. I mobili rozzi e pesanti, i sedili di pietra ordinariamente incastrati nei muri vicino alle finestre od ai camini; i cofani massicci per rinchiudervi i vesti-



come le spade apule, a lama intera e prolungantesi a formare la croce ed il codolo, sul quale eravi fissato l'osso od il legno, che formava il manico.

Seguono le spade romane con lama di ferro ad un filo e manico di bronzo, fregiato da una testa di ariete, con scanalature trasversali per facilitare il modo di impugnarle, e le « lingule » o piccole spade in

ti; le tavole rozzamente scolpite; i pavimenti di lastre, sulle quali si stendeva la paglia per attenuarne la ruvidezza e il freddo; l'illuminazione assicurata solo da torcie fumose; i trofei di caccia per decorazioni interne, danno l'idea del come la vita si fosse trasformata per opera dei Germani invasori, inetti ad assimilare la civiltà romana.

E le armi pesanti e





robuste si intona-
vano coll'ambiente
di violenza e di pre-
da di quell'oscuro
medioevo.

Ma col secolo
XIII l'umanità si
rinfranca e si ride-
sta: lavora, specu-
la, viaggia, risorge.

Le crociate, ben-

chè fallite nel loro intento diretto, hanno av-
vantaggiato le relazioni civili e commerciali.

I Comuni Lombardi hanno già sostenuta l'e-
pica lotta contro l'imperatore, e, ricchi di fede
e di energia, prosperi di popolo autonomo,
offrono alle lettere ed alle arti un ambiente
adatto ad un vivace sviluppo.

Così, tra questo rigoglio di vita, il laicato
comincia ad uscire dalla tutela ecclesiastica;
ed anche tra i laici non immemori delle tra-
dizioni, si propaga quella scienza, che dopo la
caduta dell'impero romano era dominio e pre-
villegio dei chierici.

Gli artigiani si stringono in corporazioni; e
maestri e scolari formano quelle altre corpora-
zioni, che si chiameranno poi Università, fo-
colari della cultura del Rinascimento.

Ma dal lato politico non cessano le contese
e le lotte violente: le città ed i comuni italiani,
liberi ormai di sé, si combattono vicendevol-
mente con rabbia non minore di quella con
cui avevano fiaccato la potenza imperiale e
l'oltracotanza dei feudatari; e la cruenta lotta,
se pur cessa fra città vicine, ricomincia più
furiosa tra parte e parte della stessa città.

I nomi di guelfo e di ghibellino diventano
seguacolo e pretesto di nuove contese, che ac-
caniscono sempre più quanto più è esuberante
la vita e procacciano sventure infinite alla pa-

tria. Ancora alla esuberanza di questa vita si
accompagna il fervore del pensiero e dell'a-
zione, e lo spirito filosofico, appena rinato,
cerca subito di promuovere nuove riforme. Donde
varie eresie serpeggiano fra il popolo e diffon-
dono i loro riti ed ispirano entusiasmi ed eccessi.

E' dunque un periodo di acuti contrapposti,
di ombre profonde da un lato e di sprazzi lu-
minosi da un altro.

Le armi di offesa e le armature per la difesa
del corpo sono maggiormente studiate per le
maggiori esigenze di una più aspra battaglia.

Alle tuniche di maglia d'acciaio del secolo
XIII, che riparavano sufficientemente dai colpi
di punta e di taglio, ma non quelli delle armi
da botta, si sostituisce la piastra d'acciaio e
l'armatura di cuoio cotto; la spada si fa più
lunga e più solida. E' ora la volta della spa-
dona, che è più grande della spada ordinaria
e propria delle genti a cavallo, dapprima con
elsa dritta ed un piccolo gancio da una sola
parte, manico lungo, pomo a disco con cigli
arrotondati e poi con fornimento di ferro bron-
zato, ornato di rosette, perline e fiori d'argento
a bassorilievo, intarsiato con pomo a pera e
manico ricoperto di treccie o cordoni di filo
di ferro e d'argento.

Dalla Svizzera, verso la fine del secolo XV
o sul principio del XVI, venne introdotto l'uso
dello spadone a due mani. A frantumare le



armature spigolate, dette alla massimiliana, che, inventate in Germania, furono subito costruite su vastissima scala dagli armaioli milanesi, occorrevano armi vieppiù potenti e pesanti. Non bastavano le mazze d'armi o le scuri; le fanterie si dotarono dello spadone a due mani, con lama a doppio filo, diritta o a mo' di fiamma, più larga e più lunga e pesante della spada ordinaria e con manico lungo tanto da non potersi adoperare se non con ambo le mani.

Servivano specialmente alla difesa delle piazze assediate ed erano proprie degli uomini d'arme a piedi, che, marciando, la portavano sulla spalla oppure appiccata ad una correggia dietro la schiena. Oggi ne vanno armate le guardie svizzere del Papa nelle solenni funzioni in Vaticano.

Aumenta nel frattempo la potenza delle armi da fuoco. L'apparizione delle artiglierie diminuisce l'importanza massiccia dei castelli feudali e delle pesanti armature, di cui gli uomini d'arme andavano coperti.

Le reminiscenze delle antiche civiltà greca e romana, informano il magnifico rifiorire del periodo storico, che rappresenta l'epoca gloriosa del Rinascimento in Italia.

Le arti hanno le concezioni più fini e più belle.

Le diverse scuole italiane, quali la scuola fiorentina con Leonardo da Vinci, Michelangelo e Cellini, quella romana con Vignole e Bramante; la scuola veneziana, essenzialmente colorista, col Tiziano, il Veronese e il Tintoretto; quelle di Parma e di Bologna, sono se-

guite e copiate da tutte le nazioni europee. E' un soffio gentile, che affina ed abbellisce opere e costumi.

Armi ed armature prendono dal momento grazia ed eleganze speciali.

Sulle corazze, sulle celate e sugli scudi si inquadrano i più sorprendenti lavori di scultura e di incisioni. Sono ornamenti a fogliami, a festoni, aquile con corone, volute, trofei militari, animali fantastici, mascheroni e puttini, alternantisi riccamente su fondi a rabeschi.

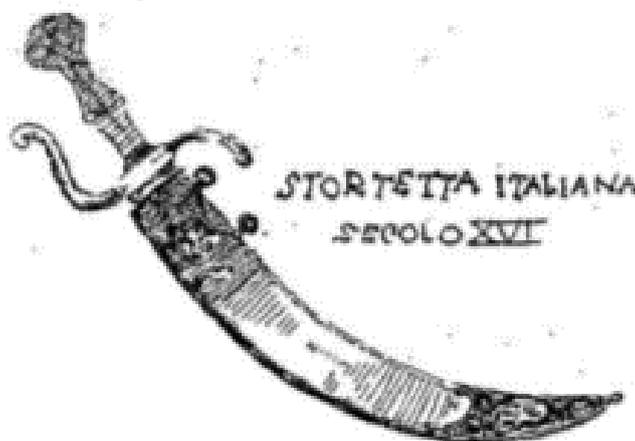
L'ageminatura, o lavoro di primissima tarsia, che si fa sul ferro, sull'acciaio e su altri metalli con fili d'argento e d'oro, fa più preziose le impugnature dei pugnali e delle spade.

Dalla metà del secolo XVI il fornimento di queste si arricchisce della guardia ad uno o più rami e della controguardia; l'elsa è diritta o curva in doppio modo, tanto sul piatto della lama, quanto normale ad essa.

Le ageminature di fili d'oro sono di fattura squisita, con ornamenti minutissimi, figurine e battaglie; sul pomo vi hanno rosette a cerchi con ale e piastrette di ferro bronzato. In altri fornimenti si usa il ferro scolpito con ornati elegantissimi, trofei d'armi, strumenti musicali, conchiglie, figurine fantastiche, delfini, teste di Medusa, ecc.

I Lanzichenecchi, o soldati a piedi tedeschi, armati di lunga picca e forniti di morione e corsaletto, portavano una spada caratteristica delle fabbriche tedesche del secolo XVI.

Caratteristica era pure la spada schiavona, di cui erano armati i Dalmati al servizio della repubblica di Venezia fin dalla prima metà del secolo XVI. Il fornimento era a gabbia



di ferro forbita con manico affusolato, coperto di pelle di pesce.

Nei duelli fu in uso nella seconda metà del secolo XVI e nel XVII una speciale forma di spada detta « striscia » con lama molto lunga e stretta e che poteva adoperarsi soltanto di punta. Furono celebri per questo sorta di spade le lame di Toledo e di Siviglia.

Le « striscie » avevano ordinariamente la coccia traforata con lavori stupendi di cesello e di bulino, e, nelle spagnuole o a quella foggia, erano contornate di un rivoltito, detto « rivettino » per arrestare e anche rompere la spada dell'avversario. Le « striscie » ci vennero dalla Francia, dove se ne trova notizia sin dalla fine del secolo XV.

Dalla « storta » o « stortetta » italiana della seconda metà del secolo XVI, e che corrisponde all'« ensis falcatus » dei latini, prese forma la sciabola, il di cui nome però, secondo l'Angelucci, pare non sia anteriore al 1676.

••

Terminava intanto il lungo seguito di guerre prodotto dalla rivoluzione religiosa di Lutero e di Calvino e dalle lotte politiche iniziate da Enrico IV ed a Richelieu e continuate da Mazarino contro la preponderanza della casa d'Austria.

Il numero sempre maggiore di truppe, che venivano impiegate nelle azioni guerresche e che preludeva agli eserciti stanziali, il più largo uso delle armi da fuoco portatili, che si sostituivano alle picche ed alle alabarde delle fanterie, rendendo inutili le pesanti armature e limitato il gioco delle spade in battaglia, non permisero un'ulteriore cura artistica delle armi bianche e delle spade in particolare. Si fornivano gli eserciti di armi sicure e precise, ma la fantasia degli artisti e lo studio degli ingegneri militari eran rivolti all'archibugio, al moschetto ed al cannone.

Nella guerra per la successione di Spagna si vedono ancora qua e là le armature eleganti d'acciaio, ma sono limitate per lo più alla corazza ed all'elmo, finché col secolo XVIII cessa definitivamente il loro impiego in battaglia.

Solo gli spadini usati coll'abito di corte dagli ufficiali, dalle grandi cariche dello Stato e dalla Magistratura nei ricevimenti e nelle feste, conservano la squisita eleganza di forma, comune alle spade di guerra dei secoli precedenti. La lama è a volta scanalata o brunita o brulantata; il fornimento di ferro dorato porta spesso scolpite testine, fogliami, battaglie di cavalieri, fiori, trofei militari o musicali; l'elsa

a volute accartocciate e coccia traforata a rosoncini che s'intrecciano; il manico ricoperto di trecciuole di filo d'ottone, o di seta o di madreperla con pomo scanalato o a pera o a foggia di elmo, sempre a seconda del grado e della volontà della persona, che doveva portare una simile arma per cerimonia o decoro.

Attualmente sono armate di sciabola le armi a cavallo e gli ufficiali, a cui è data più per distinzione e prestigio del grado, che non per vera arma da battaglia.

E ciò perchè cingere una spada è stato sempre nella tradizione e nel concetto dei popoli, indice di forte energia, di sentimento cavalleresco, di lealtà e di onore.

Anche nell'ultima grande guerra, dove meno che mai la spada ha potuto contare come arma di offesa, è stata valorizzata invece come simbolo del valore e della gloria.

Narra Eugenio di Saint Pierre che alla conferenza di Washington, dove fu dibattuta la questione dei sottomarini, venne ammessa come buona arma di guerra il « Commerce destroying » ossia la guerra al commercio nemico o la guerra di corsa. Così l'incrociatore tedesco « Emden », scorrazzando per l'Atlantico e l'Oceano Indiano, affondò di buona guerra ben più di cinquanta navi mercantili, infliggendo al commercio inglese un danno valutato a più di cinquanta milioni di sterline.

Ma il suo comandante, capitano di vascello Müller, non ha sulla coscienza la morte di un sol uomo. Tutti gli equipaggi delle navi affondate furono presi al suo bordo, e, quando il numero dei salvati non poteva più capire sulla sua nave, li imbarcava su d'un bastimento mercantile, rimandandoli liberi.

Quando l'« Emden » a sua volta fu affondato dal cannone dell'incrociatore australiano « Sidney » alle isole Cocos, nell'Oceano Indiano, ed il suo comandante fu fatto prigioniero, l'Inghilterra gli fece restituire la spada, e lo trattò con ogni riguardo, perchè il Müller si era condotto umanamente e da vero marinaio.

Il suo nome è gloria della scomparsa marina da guerra tedesca, ma è il solo...

E la spada restituita dagli inglesi al capitano Müller, che pur negli orrori della guerra di corsa seppe essere cavallerescamente soldato e gentiluomo, ripete e perpetua la concezione simbolica dell'onore militare, che ad essa è legata dai tempi e dai costumi.

**PAOLO
A. MASIO.**

NR. — La descrizione tecnica dei particolari delle spade, fu ricavata dal catalogo dell'Angelucci, sulla « Raccolta d'Armi » dell'Armeria Reale di Torino.



LA SPADA
D'ONORE

OFFERTA AD
ARMANDO DIAZ.



UNIONE NAZIONALE UFFICIALI IN CONGEDO D'ITALIA
 Circoscrizione Emilia - Romagna
 Sezione "M.A.V.M. S.Ten degli Arditi Bruno BRIZZI"
 Via Calatafimi, 21 - 47923 RIMINI
 Tel. ab. 0541-380814 - Cell. 339-2676524
 E-mail sez.rimini@unuci.org - unuci.rimini@gmail.com

Prot. n. 8373/22

RIMINI, lì 27 Giugno 2022

Allegati n. 2 (DUE)

Alle ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE
 e d'ARMA munite di VESSILLO
Loro SEDI

Oggetto: VENERDÌ 8 LUGLIO 2022: CERIMONIA PASSAGGIO DI CONSEGNE DEL
 CAPO COMPARTIMENTO E COMANDANTE IL PORTO DI RIMINI.

e per conoscenza: **CAPITANERIA DI PORTO RIMINI:**
 Tel. 0541 50211 – int. 133.

1. Il Capo Compartimento Marittimo e Comandante la Capitaneria di Porto di RIMINI ha fatto pervenire l'invito per la partecipazione alla Cerimonia di cui all'oggetto, che **avrà luogo VENERDÌ 8 LUGLIO 2022** presso l'area retrostante il **CLUB NAUTICO DI RIMINI**, con inizio alle ore **10:45**, tra il **CAP. FREG. (C.P.) Marcello MONACO** (cedente) ed il **CAP. FREG. (C.P.) Giorgia CAPOZZELLA** (subentrante).

2. **IMPORTANTE:** In considerazione degli esigui spazi a disposizione le associazioni combattentistiche e d'arma **sono invitate a partecipare con i suoi Alfieri muniti di vessillo di pertinenza nell'area prevista da allegata planimetria, secondo l'Ordine di Precedenza previsto dal Ministero Difesa** e da eventuali ulteriori indicazioni di incaricato in loco (per coordinamento: A.U. CC Cav. Mauro RIGHETTI).

3. In rapporto a quanto precede i previsti i partecipanti, una volta parcheggiata l'autovettura nell'area prospiciente l'ingresso al CLUB NAUTICO, **prenderanno posizione entro le ore 10:15** in maniera corretta e consona alla cerimonia. Nel contempo, **i Responsabili delle singole Associazioni, entro le ore 13:00 di martedì 05/07/2022, avranno cura di segnalare al Comando in conoscenza i nominativi degli ALFIERI designati.**



IL PRESIDENTE
 IL PRESIDENTE
 (Col. A.M. D'ENZO FELICIONE)
 (Col. A.M. D'ENZO FELICIONE)



CARTOON CLUB

38° FESTIVAL INTERNAZIONALE
DEL CINEMA DI ANIMAZIONE,
FUMETTO E GAMES

RIMINI
11-17 luglio 2022

Illustrazione di G.F. Massaglia & S. Cerami - Diabolik © Animatea srl



**RIMINI
COMIX**



www.cartoonclubrimini.com

SEM e

PRODOTTO DA



CON IL PATROCINIO
E IL CONTRIBUTO DI



CON IL PATROCINIO DI



IN COLLABORAZIONE CON



IN COLLABORAZIONE CON



MOSTRA MERCATO & COSPLAY CONVENTION
14-17 luglio 2022
PIAZZALE FELLINI



La Vita Dolce

Rimini è sempre più Rimini

LUGLIO - AGOSTO | SPIAGGIA DI RIMINI



Da venerdì 1° luglio a martedì 30 agosto 2022 sarà allestita la mostra fotografica “La Vita Dolce” su diversi km di spiaggia di Rimini. I fotografi Gianni Donati e Pio Sbrighi raccontano la Rimini più intima e nascosta, attraverso alcune delle fotografie in bianco e nero. In particolare la mostra fotografica si divide in cinque capitoli, attraverso i quali la città viene raccontata con nostalgia, ironia, lucidità e immaginazione. Durante il percorso fotografico si aggiunge anche una narrazione scritta attraverso delle frasi, citazioni e riflessioni di autori ed aneddoti romagnoli. Le scene rappresentate mostrano episodi di vita quotidiana riminese come, ad esempio, bagnini, bagnanti, pescatori e bambini, protagonisti di scene di vita vissuta. Un vero e proprio spaccato di vita, quindi, che racconta la città e il suo vivere il mare. Le fotografie sono fornite dal volume di Gianni Donati e Pio Sbrighi “Rimini di Pietra, Nuvole e Sale”.



Fellini Forbidden è un'esposizione allestita all'interno del Palazzo del Fulgor di Rimini dal 9/7/2022 al 6/11/2022, terza sede del Fellini Museum dopo Castel Sismondo e Piazza Malatesta. La mostra è dedicata al particolare lavoro grafico realizzato dal regista Federico Fellini in preparazione del suo film del 1976 *Il Casanova* e sarà visitabile fino al 6 novembre di quest'anno. Proprio all'interno della pellicola *Il Casanova*, vennero ricreate le atmosfere del diciottesimo secolo e il film portò anche a un Oscar per i *Migliori costumi*. All'interno dell'esposizione è possibile ammirare 42 tavole dedicate a “Prick”, nomignolo anglosassone con cui Fellini identificava il proprio alter-ego sessuale. I disegni fanno parte di un allestimento speciale che comprende anche alcune voci di sottofondo, tra l'oscurità dei tendaggi e la luce di alcune nicchie. Le caricature dell'organo genitale maschile realizzate da Fellini risalgono al periodo delle riprese de *Il Casanova* e richiamano le atmosfere oniriche e voyeuristiche del film. Esse furono donate da Fellini all'amico Tonino Guerra, probabilmente per ringraziarlo per il suo contributo dato per il film. Ad oggi però, la serie è di proprietà del collezionista d'arte riminese Massimiliano Benedetti.

BIRRIMINI

Piazzale Fellini, Rimini
dal 25 al 28 agosto 2022

BirRimini, l'evento dedicato al frutto del luppolo e alla sua lavorazione artigianale torna a colorare l'estate di Rimini. La quattro giorni nella meravigliosa cornice di Parco Fellini, cuore di Marina Centro, ospiterà numerosi stand di birrifici provenienti da tutta Italia e non solo, ma anche cibo di strada come immancabile accompagnamento della birra artigianale. Ad arricchire l'esperienza dei visitatori di BirRimini nel viaggio fra le realtà artigianali della produzione birraria, ci sarà la musica con dj set e concerti live di gruppi musicali emergenti che si alterneranno sul palco il venerdì e il sabato sera. Non mancherà un mercatino con prodotti handmade e vintage.



Dal 7 agosto all'11 settembre 2022
Tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00
Area parcheggio Fiabilandia, Rimini

La prima mostra itinerante di Dinosauri in Italia **Jurassic Expo in Tour** sbarca a Rimini dal 7 agosto all'11 settembre con uno spettacolare allestimento interattivo che la trasformerà in un vero e proprio grande viaggio nella preistoria. I protagonisti indiscussi dello spettacolo saranno i dinosauri e gli altri animali preistorici. Tanti i modelli che sono ricostruiti in maniera fedele e soprattutto a grandezza naturale. Alcuni, oltre ad essere di dimensioni gigantesche, saranno in movimento e ci racconteranno la loro storia e l'evoluzione della loro vita sulla terraferma e nei mari. A spiccare saranno i rettili preistorici più conosciuti, come il *Tyrannosaurus-Rex*, lo *Spinosauo* ed il *Velociraptor*. Non mancheranno le ricostruzioni dedicate ai resti fossili e agli scheletri di animali enormi e letali vissuti milioni di anni fa. Lo scenario giurassico di Jurassic Expo in Tour con enormi dinosauri interattivi sarà allestito all'interno dell'area parcheggio del parco Fiabilandia ed è adatto a tutti. La mostra itinerante permetterà a grandi e piccoli di vivere un'esperienza unica ed interagire con i giganti del passato.

EVENTI

UNA PASSIONE PER L'UOMO

20-25 AGOSTO 2022 | FIERA DI RIMINI



rimini
mee*ti*ng 2022

WWW.MEETINGRIMINI.ORG



VIVILO CON NOI: SCARICA L'APP MEETING RIMINI

BRUNO MONICA | COMUNICAZIONE NON CONVENZIONALE

VITTORIA-ELISABETTA II DA REGINA A REGINA

Rapporti bilaterali
tra San Marino e Regno Unito
1899-2022

INAUGURAZIONE
Venerdì 22 luglio 2022 ore 10.30 a Palazzo Pubblico
Aperto alla cittadinanza

APERTURA
Dal 22 luglio al 4 settembre 2022 dalle 9.30 alle 18
Salvo chiusure per impegni istituzionali - Ingresso libero

Rapporti bilaterali tra San Marino e Regno Unito 1899-2022

Nell'anno in cui ricorre il Giubileo di Platino di S. M. La Regina Elisabetta II, gli Istituti Culturali di San Marino, sotto l'Alto Patrocinio degli Ecc.mi Capitani Reggenti, organizzano la mostra: "Vittoria-Elisabetta II: da Regina a Regina. Rapporti bilaterali tra San Marino e Regno Unito 1899-2022".

Il percorso espositivo ripercorre le relazioni tra San Marino e la monarchia inglese, dal prezioso ed inedito Trattato di estradizione dei criminali siglato dalla Regina Vittoria nel 1899, all'incoronazione di Giorgio VI fino all'assegnazione del Gran Collare alla Regina Elisabetta II nel marzo di quest'anno.



REPUBBLICA DI SAN MARINO
SOCIETÀ PER LE ATTIVITÀ DI CULTURA, TURISMO E SPETTACOLI
SOCIETÀ PER LE ATTIVITÀ DI CULTURA, TURISMO E SPETTACOLI
SOCIETÀ PER LE ATTIVITÀ DI CULTURA, TURISMO E SPETTACOLI



GIUNTA DI CASTELLO
DELLA CITTÀ DI SAN MARINO



26-27-28 AGOSTO

San Marino Comics 2022

"Viaggio all'insegna del mondo della Fantasia e del Fantastico" sarà il tema del San Marino Comics Festival 2022.

Nel Centro Storico di San Marino, saranno presenti nelle tre giornate del festival tanti percorsi esperienziali e innumerevoli aree tematiche ispirati alla Fantasia: orchi, cavalieri e Hobbit, in lizza per difendere "l'Unico Anello"; la scuola di magia più famosa del mondo dove aspiranti maghi daranno lezioni di pozioni; il mondo delle fiabe per immergersi nel fantastico mondo di Biancaneve. A completare l'universo della fantasia, il mondo steampunk per vivere un'atmosfera divisa fra vapore e meccanica.

Naturalmente non mancheranno le aree Fantascienza con le legioni di soldati dell'Impero che sfideranno i cavalieri Jedi, fino ad arrivare al Multiverso dei supereroi Marvel e DC con tante sorprese per tutti.

Numerosi ospiti internazionali, concerti, panel, conferenze, doppiaggio, food, street band e flash mob completeranno l'intenso programma di uno degli eventi crossmediali più importanti d'Italia.



MotoGP™ FOOTBALL MATCH

Featuring MotoGP™, Moto2™, Moto3™ and MotoE™ riders



A San Marino i piloti diventano calciatori.

Mercoledì 31 agosto, in vista del Gran Premio Gryfyn di San Marino e della Riviera di Rimini, scenderanno in campo per una partita piloti come Luca Marini (Mooney VR46 Racing Team), Enea Bastianini (Gresini Racing MotoGP™) e Maverick Vinales (Aprilia Racing), che per l'occasione vestiranno maglietta e pantaloncini al posto di casco e tuta.

L'appuntamento sarà alle ore 18,30 (GMT+2) allo stadio di Montecchio, nella Repubblica di San Marino.

Per chi non potrà essere presente, la partita verrà trasmessa sui canali MotoGP™ su YouTube, Twitter, Facebook e Twitch, con il commento di Jack Gorst e Elliot York.

Alba sul Monte
...in Concerto
dal 24 Luglio al 28 Agosto 2022
San Marino - Orti dell'Arciprete (Basilica del Santo) ore 6,00

24 LUGLIO **MELODIE ITALIANE**
Pierfranco Manzi (vicono)
Sergio Scappini (fisarmonica)

31 LUGLIO **DIALOGHI INTERROTTI**
Trio Eccentrico
Massimo Ghetti / Alan Selva
Javier Adrian Gonzalez

07 AGOSTO **A TICKET HOME**
Giuseppina Carla (voce ed arpa)

14 AGOSTO **LOCURA DE GUITARRAS**
Riccardo Ascanie (chitarra)
Roberto Appollini (ritornello)

21 AGOSTO **FEELING GOOD**
Open 4tet
Lorena Salli / Daniele Sabatani
Marco Proger / Tiziano Negrelli

28 AGOSTO **L'ALTA CAPPELLA AL TEMPO DELL'UMANESIMO**
Ensemble Nova Alta
Dante Tamburo / Filippo Calandri
Andrea Angeloni / Nicolas Vietti

INGRESSO € 5,00

Sei appuntamenti allo spuntar del sole. Nella Repubblica di San Marino si ritorna a riveder le albe al suono dei grandi repertori della musica classica e contemporanea. Da domenica 25 luglio al via l'edizione numero XIII di Alba sul Monte... in Concerto, la rassegna musicale organizzata dall'Associazione Camerata del Titano. Il programma si articolerà in sei domeniche consecutive fino al 29 agosto, e ancora una volta a fare da spettacolare quinta saranno gli Orti dell'Arciprete della Basilica del Santo, una terrazza panoramica affacciata sulla costa Adriatica, luogo straordinario per assistere al sorgere del sole sul mare. Si parte domenica 25 luglio, alle ore 6 del mattino, con Non solo Piazzolla, assolo alla fisarmonica del Maestro Sergio Scappini, grande interprete ormai di casa alle iniziative dell'Associazione Camerata del Titano.

L'1 agosto i Maestri Enzo Filippetti e Stefano Cardi, fenomenali percussionisti componenti dell'ensemble Ars Ludi esibirsi quest'anno al Ravenna Festival, scuoteranno le prime ore del giorno con i loro Rumori all'Alba. Dopo le

melodie vibranti di fisarmonica e percussioni, sarà la volta della chitarra del Maestro Piero Bonaguri. Domenica 8 agosto suo il concerto A tutta Spagna. E poi un duo d'eccezione per la domenica di Ferragosto: il sassofonista Mario Marzi, in coppia con il fisarmonicista Simone Zanchini porteranno il pubblico in All Direction.

Alba tutta felliniana quella del 22 agosto, con il Trio Eccentrico e la propria interpretazione delle musiche di Nino Rota per i film di Federico Fellini, cui si abbinerà la presentazione del libro Almanacco Fellini (Edizioni Sabinae, 2021) della giornalista Annamaria Gradara. Chiusura della rassegna nel segno del grande repertorio classico. Domenica 29 agosto Silvia Mazzon al violino e Marcello Mazzoni al pianoforte proporranno le loro esecuzioni di brani di Beethoven e Brahms.

Tra le novità di questa edizione, gli interventi coreografici di Studio Danza Il Castello con le coreografie di Vittorio Colella ai concerti del 25 luglio, 8 e 29 agosto.

“Mai come quest'anno l'Associazione Camerata del Titano ha compiuto uno sforzo importante per esserci con questa rassegna che si tiene in uno dei luoghi più suggestivi della nostra Repubblica – commenta il Segretario di Stato per l'Istruzione, Cultura, Università e Ricerca Scientifica, Politiche Giovanili dott. Andrea Belluzzi – Invito a cogliere questi momenti che dimostrano come il nostro sia un Paese che può offrire moltissime cose”. “Con questa edizione di Alba sul monte... in Concerto abbiamo creato connessioni anche con altre forme d'arte, dalla danza al cinema” dichiara il Maestro Augusto Ciavatta direttore dell'Associazione Camerata del Titano. “Per la prima volta – continua – e nonostante le difficoltà dovute al Covid, abbiamo in programma sei appuntamenti ognuno dei quali sarà non un semplice concerto ma un vero e proprio evento”.

La XIII edizione di Alba sul Monte... in Concerto si svolge con il patrocinio della Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura, l'Università e la ricerca scientifica, le Politiche Giovanili.

LUGLIO



AGOSTO



M_D AE1C1B2 REG2022 0275445 24-08-2022



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

Ufficio del Sottocapo

Via XX settembre, 123/A - 00187 Roma

Indirizzo telegrafico: STATESERCITO SOTTOCASTAMAGGIORE ROMA

Indirizzo di PEI: statesercito@esercito.difesa.it - Indirizzo di PEC: statesercito@postacert.difesa.it



Allegati: 2 (due)
Annessi: //

Roma
Magg. Emanuele ELIA, 3.7473
emanuele.elia@esercito.difesa.it
smesottocapo@esercito.difesa.it

OGGETTO: Uso dell'ombrello da parte dei militari dell'Esercito in uniforme.

ELENCO INDIRIZZI IN ALLEGATO A

~~~~~

Seg. Pub. n. 6566 "Regolamento sulle Uniformi dell'Esercito" ed. 2009 e successive modifiche.

~~~~~

1. Si rende noto che le Superiori Autorità hanno autorizzato l'uso dell'ombrello per il personale in uniforme. Le modalità di utilizzo, le circostanze e le specifiche relative al manufatto sono riportate in Allegato B.
2. Le presenti prescrizioni, oltre ad essere disponibili sul sito "INTRANET" di F.A., entrano in vigore alla ricezione e dovranno essere diramate fino a livello reggimento/battaglione autonomo o equivalente.

d'ordine

IL CAPO UFFICIO

(Col. g.(gua.) s.SM Gianluca DELLO MONACO)

UNIFORMI. Uso dell'ombrello da parte dei militari dell'Esercito in uniforme.

1. MODALITÀ D'USO

Il personale militare è autorizzato all'uso facoltativo dell'ombrello in caso di tempo piovoso. Il manufatto deve essere tenuto, in ogni circostanza, con la mano sinistra al fine di consentire il saluto militare e, quando chiuso, ove possibile, dovrà essere temporaneamente depositato o riposto nelle borse personali. Potrà essere utilizzato con:

- l'Uniforme Ordinaria (O.) e derivate;
- l'Uniforme di Servizio (S.) e derivate.

2. CIRCOSTANZE

L'uso è consentito:

- durante il percorso casa-lavoro o per brevi trasferimenti (es. raggiungimento di altre installazioni, pausa pranzo);
- a diporto quando liberi dal servizio con le previste uniformi.

L'uso è vietato:

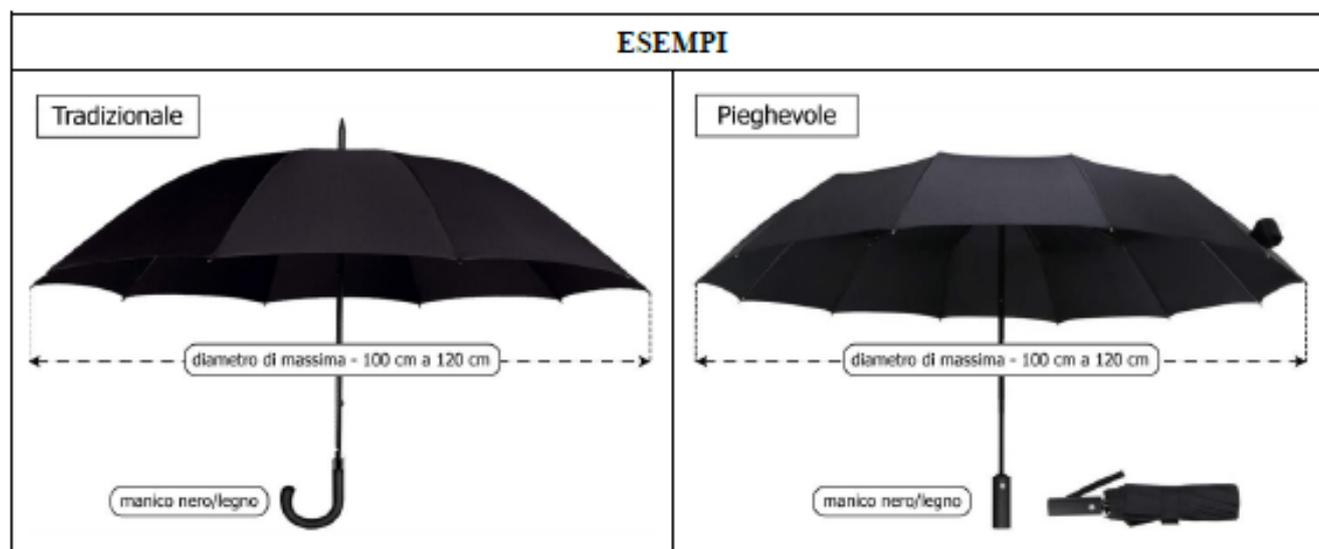
- nelle cerimonie e manifestazioni militari e di rappresentanza;
- durante lo svolgimento di servizi armati e non;
- con le Uniformi speciali (tuta da volo, tuta da montagna e climi rigidi ecc.);
- con l'Uniforme di Servizio e Combattimento e derivate (fatta eccezione per il solo tragitto abitazione-installazione militare e viceversa);
- su disposizione dello Stato Maggiore, dei Comandi/Organismi di Vertice o dai Comandi di Reparto/Unità/Ente, per motivi d'opportunità e/o necessità di adeguarsi in contesti interforze.

3. SPECIFICHE

L'ombrello, il cui eventuale acquisto è a cura del singolo militare senza oneri aggiuntivi per l'amministrazione, dovrà essere di foggia classica e rispettare le seguenti specifiche:

- colore nero in tinta unita;
- assenza di qualunque segno distintivo (marchi o disegni);
- struttura resistente e antivento;
- impugnatura di colore nero/legno in tinta unita;
- montatura (telaio a stecche e bastone) di color metallo argentato ovvero di color nero.

ESEMPI



Firmato digitalmente da Signed by
GIANLUCA DELLO MONACO

In data/On date:
mercoledì 24 agosto 2022 17:09:48



È tradizione che sempre la gioia s'accompagnò col fuoco: di tutte le usanze popolari, quella delle fiammate è certamente la più antica; i popoli primitivi celebravano con esse il sole, e le vestali romane che per distrazione lasciavano spegnere il fuoco sacro erano flagellate o sotterrate vive. Si può dunque congetturare che « i fuochi di gioia » non furono che il seguito delle tradizioni pagane, ricordi del culto del Sole, anche perché la vigilia di S. Giovanni che ne foruiva il pretesto cade appunto nel solstizio di estate.

Ma la consuetudine non si fissò definitivamente al 23 di giugno che dopo l'anno 362. Fu in quel giorno che i pagani, sotto Giuliano l'Apostata, scoprirono la tomba di San Giovanni Battista a Samaria di Palestina — ove i discepoli l'avevan seppellito dopo la sua decollazione — ne bruciarono i resti con quelli del profeta Eliseo e ne dispersero le ceneri al vento.

Il mondo cristiano, inorridito e commosso, risolse di ricordare l'atto criminoso commemorandolo coi fuochi annuali nel giorno anniversario della apparizione di S. Giovanni e della dispersione delle sue ceneri.

I primi fuochi parigini non furono che di piccoli ceppi isolati, bruciati ad ogni quadrivio; i seguenti furono invece monumenti tali falò eretti nella piazza di Grève.

La costumanza popolare divenne poco a poco una solennità pubblica e la cerimonia fu organizzata e regolata in tutti i particolari dalla amministrazione municipale.

Il governatore di Parigi, il prevosto dei mercanti e tutte le autorità del protocollo, scortati dalle guardie civiche comandate dal *brave colo*, seguiti da cancellieri, uscieri e scrivani, tamburi in testa, bandiere al vento, s'avviavano in pittoresca cavalcata alla Grève. Nel centro della piazza si ergeva un albero di 25 metri d'altezza (altezza di ordinanza) e alla sua base s'addossava una enorme catasta di 400 traversoni di legna dolce — che non costava probabilmente 32 lire al quintale — intramezzati da altrettante fascine, e da adeguata quantità di paglia ben secca. A fornire maggior allegrezza al popolo si rimpinzava la catasta di razzi e di petardi, alla maniera dello zibibbo nel panettone milanese. Il tutto infiorato e inghirlandato come una sposina nel giorno delle nozze.

Giunto il corteo e fatto per tre volte il giro della piazza, un giurato — il misuratore controllore dello edificio — presentava una torcia accesa al prevosto che, con nobile gesto non scompagnato da un coraggio leonino, v'appiccava il fuoco mentre gli scabini vi slanciavano sopra le loro fiaccole di pece.

Allora la folla tripudiava a modo suo urlando come impazzita ed iniziando la sarabanda danzante attorno al povero albero innocente già preda delle fiamme avvolgenti e insieme inflessibili.

Ma il meglio dello spettacolo era sicuramente alla vetta dell'albero: colassù era saldamente legata e sospesa una capacicissima gabbia metallica nella quale erano stati rinchiusi ventiquattro giovani gatti neri (gatti d'ordinanza) e una volpe piuttosto anziana, in funzione di simboli diabolici. Inutile dire che non appena il fuoco era appiccato, e forse prima, dalla gabbia partivano spaventevoli cori mistici di miagolamenti e i terrorizzanti urli della volpe. E le bestie a strepitare e la folla a ridere e scompisciarsi. Lo spettacolo finiva generalmente quando e lupo e gatti ben rosolati smettevano di strillare « *alors, c'est fini?* » e le autorità: governatore, prevosto, *brave colo*, cancellieri e dame dell'aristocrazia e della borghesia che non mancavano mai alla « solennità » salivano all'Hôtel de Ville e vi si indugiavano a sgranocchiare confetti e marzapani e tortine e creme dell'epoca.

A fuochi spenti ognuno si precipitava sui resti fumiganti in cerca d'un ricordo porta-fortuna. Accadde una volta che l'albero s'abbatté prima del tempo su parte degli spettatori che ne uscirono colle ossa peste. Qualcuno più fortunato ci lasciò la pelle come un qualsiasi giovine gatto nero o una volpe anziana. Beato lui!



IL RE LUIGI XI IN POMPA MAGNA APPICCA IL FUOCO.

Il 23 giugno 1471 re Luigi XI, felice della tregua d'armi conclusa col duca di Borgogna, volle conferire alla festa somma importanza e le diede una magnificenza inaudita. Lui stesso in pompa magna volle appiccare il fuoco all'albero, e s'ebbe dal popolo ovazioni trionfali.

Due settimane dopo, al 3 luglio, s'accendeva a Parigi il fuoco dello svizzero che aveva avuto origine nel 1418 dal fatto che uno svizzero ubbriaco aveva colpito a coltellate la statua della Vergine eretta al canto di via degli Orsi. Qualche esagerato aveva affermato di aver veduto colar sangue dalla statua. Lo svizzero fu immediatamente arreso e lardellato di legnate che certamente diedero sangue. Ma a punire un delitto simile — colpire una statua, ohibò! — le legnate non parvero bastevoli, e lo svizzero s'ebbe un supplemento di pena: gli si attraversò la lingua con un bastone di ferro arroventato, e infine... lo si arrostì tutto, a piedi della Vergine contaminata, così avrebbe imparato a non accoltellare le statue! Da quella esecuzione, tutti gli anni si usò di bruciare lo svizzero sul luogo del delitto: un gigante di paglia, vestito da soldato, che, per ordine del re della confraternita della Vergine, andava al rogo. Fu soltanto sotto il regno di Luigi XV che, per le proteste del Governo svizzero, i parigini acconsentirono un abito civile e non più soldatesco allo svizzero condannato; e non fu che con la Rivoluzione che la festa dello svizzero cessò di sana pianta e gli svizzeri furono lasciati in pace.

D'altra parte il fuoco di S. Giovanni aveva assunto importanza e splendore bastevoli per due roghi. Nel 1528 re Francesco I lo accese di sua mano alla presenza del cardinale di Lorena, del giovane duca di Angoulême e del duca di Ferrara, tutti e tre con tanto di torcia guarnita in mano. E dodici pezzi di artiglieria grossa spararono a salve con tutta la gioiosa voce di cui erano capaci. Nel 1528 fu cantato per l'occasione anche un Te Deum nella chiesa di Nôtre-Dame; e sulla piazza di Grève la folla trovò, oltre il consueto albero, buon numero di barili di vino e vari spacci gratuiti di pane e di frittelle assortite; gentile pensiero del re per i suoi cari sudditi. Inutile

dire che e barili e spacci furon presi d'assalto. Ai ritardatari rimasero soltanto gli avanzi della catasta e forse qualche osso di gatto nero.

Enrico II nel 1548, Enrico IV nel 1598 — questi anzi festeggiò insieme S. Giovanni e il trattato di pace concluso col re di Spagna e col duca di Savoia — presenziarono solennemente anch'essi alla festa tradizionale tanto radicata nel popolino che non ne avrebbe tollerato per nessun motivo né la sospensione né il rinvio. Tant'è che nel 1627 fu anticipata invece la festa a un signor Francesco di Montmorency conte di Botteville. Era stato costui condannato a morte per suoi numerosi duelli e per varie contravvenzioni agli editti e l'esecuzione avrebbe dovuto aver luogo il 23 giugno sulla piazza di Grève. Ma i fuochi di S. Giovanni, allora? E poiché questi non potevano essere rinviati, si finì col pregare il conte a lasciarsi tagliare la testa, un giorno prima; e il conte ad aderire, non sappiamo se di buono o malo grado, in omaggio al santo.

Tuttavia, poiché anche le pernici vengono a noia se ripetute troppo di frequente a colazione e a cena, così i fuochi di S. Giovanni e quelli di gioia che seguirono alla liberazione di Brussel durante la Fronda, alla pace di Utrecht nel 1713, alla guarigione di Luigi XIV nel '728, alla pace di Vienna nel '736, alla nascita di principi, al giungere di notizie di vittorie o di fortunati eventi,

finirono per stancare e per decadere. Si che l'ultimo fuoco ufficiale che s'accese a Parigi fu quello del 1789.

La Bastiglia, della quale il governatore era ben lungi di immaginare la forzata resa tre settimane più tardi, celebrò il suo ultimo fuoco. Alle quattro del mattino tre salve d'artiglieria; a sera l'accensione del falò sulla piazza Sant'Antonio. La guarnigione usciva dalla fortezza alle nove per assistere allo spettacolo. L'ufficiale che la comandava gittava la torcia accesa sulla catasta; nell'istante medesimo altre salve di artiglieria e di moschetteria echeggiavano e i soldati urlavano i loro giubilanti hurrah!

Ma i prigionieri che sapevano, mormoravano pensosi: Fra poco grideremo noi... E il loro fuoco di gioia brillò ai 14 di luglio.

Licio d'Ozieri.

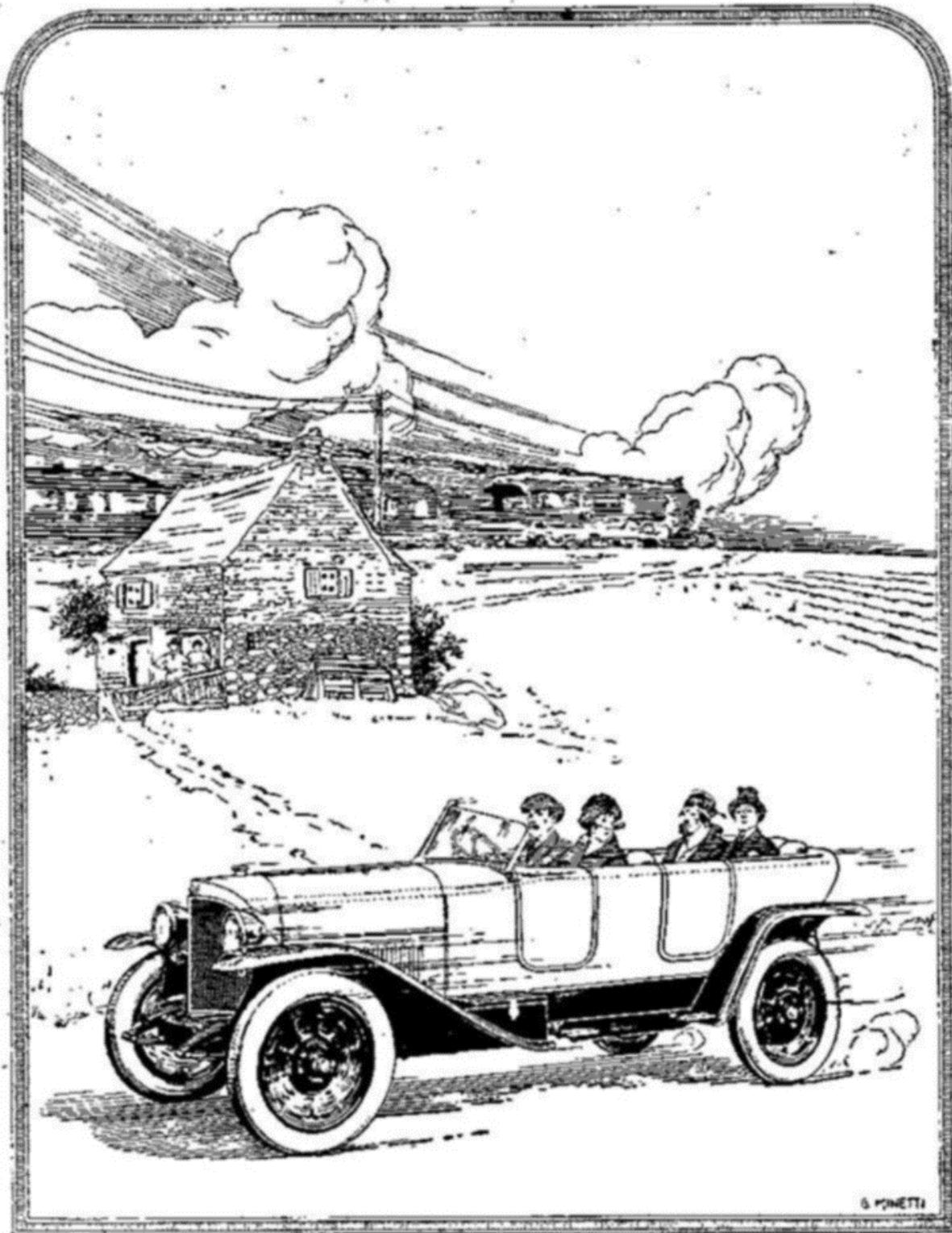


IL FUOCO DELLO SVIZZERO.



I FUOCHI DI SAN GIOVANNI ALLA BASTIGLIA.

FIAT



TORPEDO SPORT 510

Gastone Breccia
Stefano Marcuzzi

Le guerre di Libia

Un secolo di conquiste e rivoluzioni



LE GUERRE DI LIBIA

Il volume ripercorre la storia politica e militare della Libia durante l'ultimo secolo e offre una visione della sua peculiare concezione dello stato e del potere guerriero. Sono tre, in particolare, le fasi individuate dagli autori: il turbolento ventennio 1911-31, durante il quale l'Italia stabilì faticosamente il suo impero sui territori ottenuti con la guerra italo-ottomana del 1911-12; il colpo di stato del 1969, che avviò la dittatura di Gheddafi e portò alla ribalta la Libia come attore del terrorismo internazionale;

il decennio seguito alla rivoluzione contro Gheddafi, nel 2011, che ha innescato una nuova frammentazione del paese. In queste vicende emergono non solo il ruolo giocato dalle grandi potenze, ma anche l'ambiguo intreccio e il gioco di potere fra le tribù libiche, il loro rapporto ambivalente con tante entità esterne, e la figura enigmatica di Gheddafi, guardiano di una frammentazione mai davvero ricomposta.

Dettagli

Autore:

Gastone Breccia, Stefano Marcuzzi Editore: Il Mulino

Collana: Le vie della civiltà

Anno edizione: 2021

In commercio dal: 21 ottobre 2021

Tipo: Libro universitario

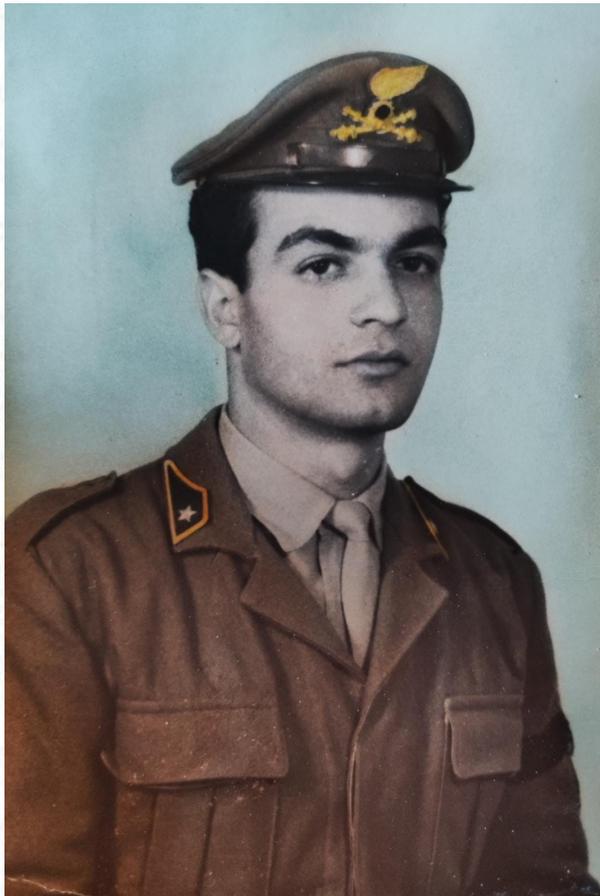
Pagine: 468 p., Brossura EAN: 9788815293305

L'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia - E. Romagna Sezione Provinciale di Rimini e i militari della ex Caserma Giulio Cesare di Rimini sono vicini a familiari, amici e conoscenti del Serg. a. Guido ZACCO con il cuore e con la preghiera.

Ricorderemo Guido, valoroso uomo ed eroe, con questa motivazione:

“A SEGUITO DI UN’ESPLOSIONE DI UNA AUTOCISTERNA DI GAS SOTTO UN CAVALCAVIA NEI PRESSI DELLA STAZIONE FERROVIARIA DI RIMINI (SEDE STANZIALE DOVE PRESTAVA IL SERVIZIO MILITARE GUIDO), TROVANDOSI IN LIBERA USCITA PROPRIO NEL LUOGO DELLO SCOPPIO, CON SPREZZO DEL PERICOLO E INCURANTE DEL FUOCO CHE SI SPRIGIONAVA DALL’AUTOBOTTE, PORTÒ IN SALVO DA MORTE SICURA DECINE DI CITTADINI RIMINESI. FULGIDO ESEMPIO DI INDOMITO VALORE, DI ATTACCAMENTO AL DOVERE, DI SUBLIMI VIRTÙ MILITARI E DI COSCIENTE , SUBLIME EROISMO”.

Rimini, 26 ottobre del 1953



Sergente d'Artiglieria Guido ZACCO
Nato a Modica (RG) il 29.07 1929
Deceduto a Roma il 22.08.2022
In servizio presso la Caserma G. Cesare dal 1949 al 1954

Da ricordare inoltre, l'importante contributo dato dagli artiglieri del 35° Reggimento in seguito alla grave sciagura occorsa il 24 ottobre del 1953 alla periferia di Rimini, in via Zayagli, zona San Giuliano, dove un'autocisterna con rimorchio rimane incastrata in un sottopasso: la motrice prendeva fuoco ed esplodeva a causa della fuoriuscita di gas liquido e nel frattempo la gente, intervenuta a prestare soccorso alle persone ferite, rimaneva investita dalla seconda esplosione del rimorchio del camion. I sergenti Guido ZACCO, Enzo MONTEROSSO e l'artigliere Bruno VERDUCCI della "Giulio CESARE", trovandosi nei pressi della zona del disastro, intervengono prontamente mettendo in salvo molte persone e nel frattempo avvisano la caserma. Il Reggimento accorre tempestivamente sul luogo con numerosi uomini e automezzi contribuendo a limitare in notevole misura i danni e a prestare i primi soccorsi alle vittime. Il bilancio finale dell'incidente sarà di 4 morti e oltre 200 feriti.

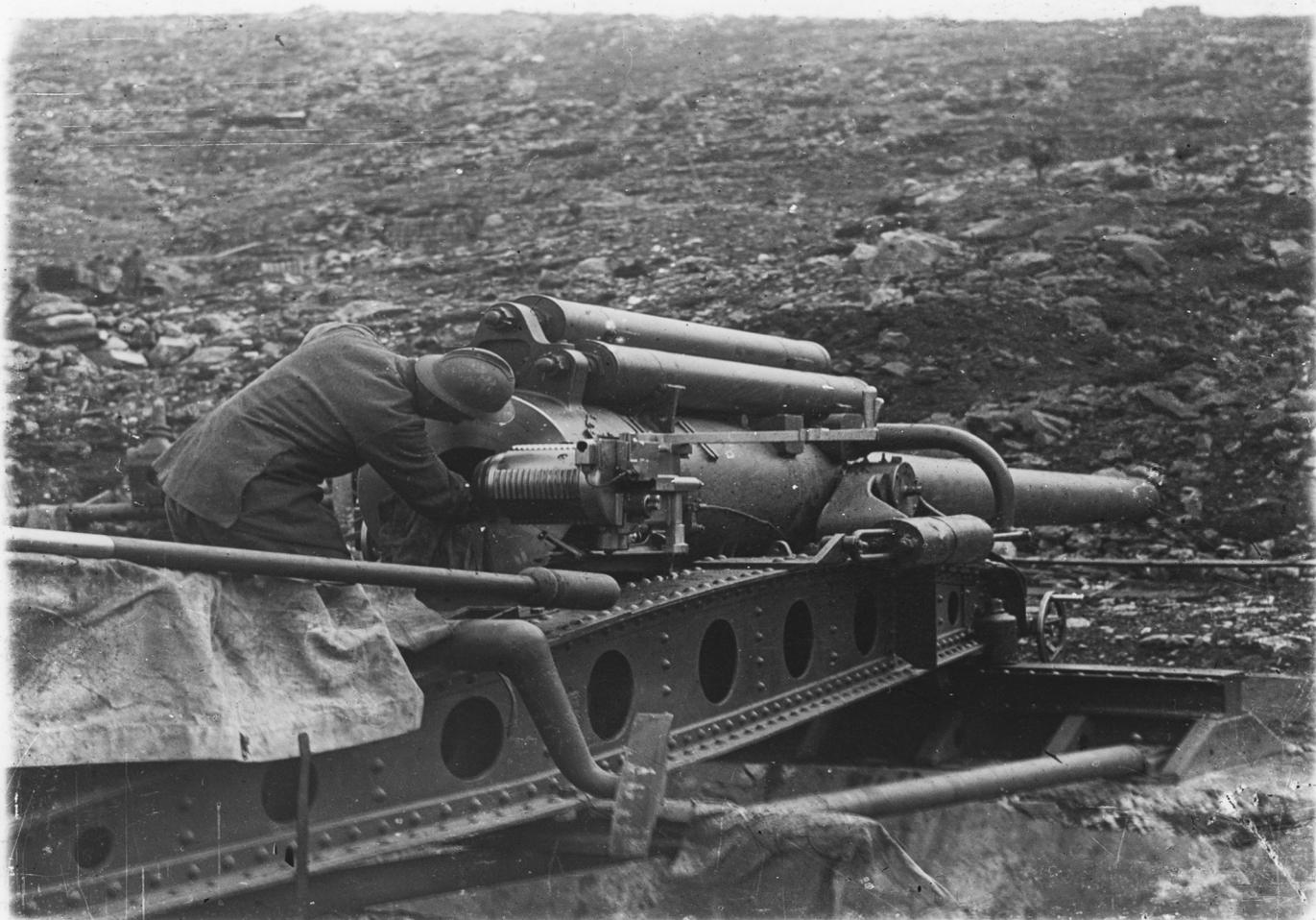
(La foto sotto è stata scattata dall'art. VERDUCCI subito dopo l'esplosione)



Stile di pagina predefinito



Italiano (Italia)



REDAZIONE

EDIZIONE A.N.ART.I

PRESIDENTE SEZIONE DI RIMINI: Col. A. c/a Massimo PINCHI

DIREZIONE REDAZIONE: via delle granate 40/70

DIRETTORE RESPONSABILE: Artigliere QUALSIASI

VICEDIRETTORE: Artigliere APPOSITO

REDATTORE : M.M.A. ROMOLO MORELLATO

Telefoni: li conoscete tutti Fax: attualmente non funzionante

e-mail: massimo.pinchi@gmail.com

rmorellato@alice.it

Il vivo di volata

Costituisce organo di diffusione del pensiero artiglieresco e si propone di far conoscere i problemi dell'Associazione. Gli scritti, inediti ed esenti da vincoli editoriali, trattano temi pertinenti e non sono soggetti a limitazioni. Gli articoli investono la diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali; essi devono essere sempre firmati e contenere l'indicazione del nome e cognome. Di quanto scritto da altri o di quanto riportato da organi d'informazione occorre citarne la fonte. Recensioni: la Redazione valuterà di volta in volta l'opportunità di pubblicare o meno, proposte di recensione di libri e pubblicazioni che contengano solo argomenti di carattere militare o previdenziale.